

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2274  
BRAIDENSE  
MILANO





# ALARICO IN ROMA

*Drama per Musica*

DI BARTOLOMEO GROPPI

Dedicato

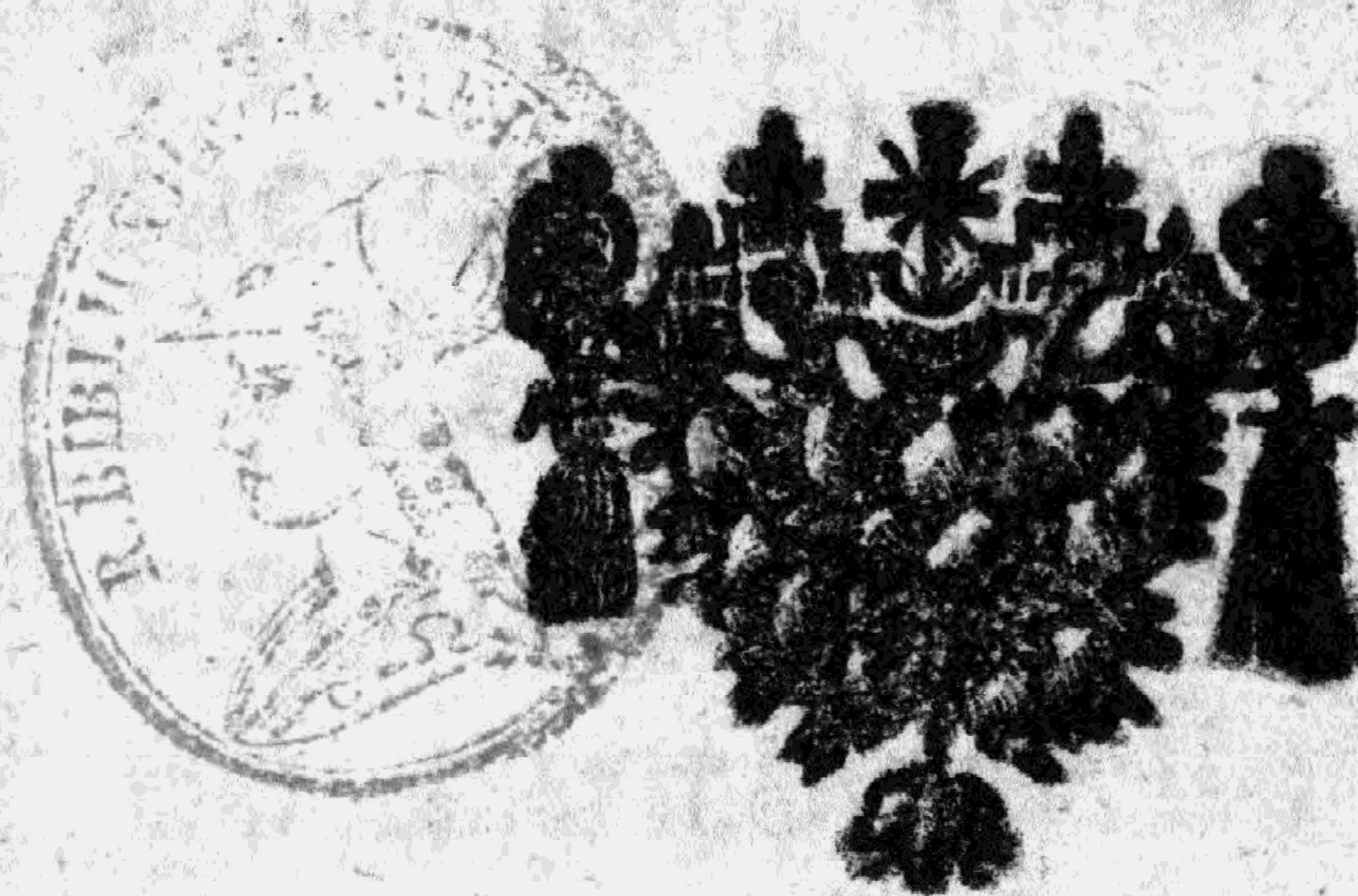
*All'illustriss. e Reuerendiss. Sig.<sup>re</sup>*

MONSIGNORE ABBATE

ALESSANDRO

DE LAZARA

De Conti del Palù Maggiore.



---

In Padoua, per il Pasquati 1680.  
*Con Licenza de' Superiori.*





*Illustriss. e Reuerendiss. Signore  
mio Signore, e Patrone  
Colendissimo.*

**A**Rdisco di publi-  
care il primo par-  
to del mio pouero in-  
gegno agl'occhi del  
Mondo, quale con-  
sacro à V.S. Illustriss.  
e Reuerendiss. che  
veramente ama il soa-  
ue canto delle Mu-  
se; ficuro che sotto il

**A 2 man-**



manto della prottetto-  
ne sua non haurà à te-  
mere de fulmini del-  
la maledicenza. Qui  
non ramemoro le do-  
ti del grand' Animo  
di V. S. Illustriss. e Re-  
uerendiss. adornato  
dalla cognitione di più  
scienze, ne i fregi dell'  
Illustrissima sua Casa;  
mentre celebrati dalla  
fama, sono già resi im-  
mortali. Prego la infi-  
nita benignità sua à  
gradire questa piccio-  
la

la offerta, e baccian-  
dole la Veste, mi pro-  
testo

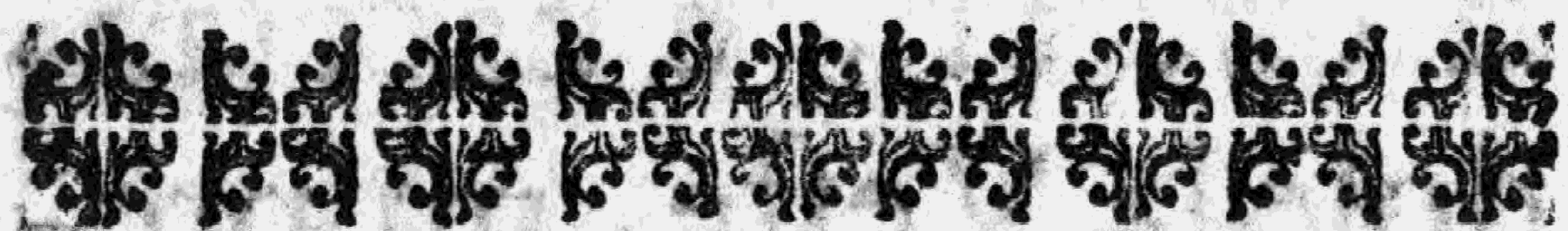
*Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.*

Padoua 6. Febraro 1680,

*Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Ser.*  
*Bartolomeo Groppi.*

*A R.*





## ARGOMENTO.

**S**tilicone prima tutore, e poi Suo-  
cero di Onorio Imperatore per  
Ermantia sua figlia à lui isposata s'era  
reso così autoreuole in Roma, che di  
già aspiraua di soleuare il figliuolo  
Eucherio al Soglio Imperiale. Per  
ottenere l'intento concitò i Gothi na-  
tione bellicosa à prender l'armi cōtro i  
Romani supponendosi dell'inhabilità  
di Onorio à sostenere la guerra, d'esser  
ben presto eletto alla difesa dell'Im-  
pero, & in conseguenza di hauere  
maggiore opportunità di opprimerlo.  
Alarico dunque Rè de Gothi con  
Athaulfo suo congiunto, e generale  
parue vn fulmine nell'inuader l'Ita-  
lia per resistere al quale spedito Stili-  
cone da Onorio, che dimoraua in  
Rauenna, e penetratosi, che la souer-  
chia tardanza di quello ad opporsi,  
era manifesto inditio di fellonia, ri-  
mase

mase anco d'ordine occulto del Re-  
gnante in mezo al proprio Esercito  
ucciso. Non per tanto s'intepidirono  
l'impetuose mosse di Alarisco, che  
assalì Roma, con le più valide forze,  
doue doppo lungo assedio Proba Da-  
ma Romana compassionevole de mi-  
seri Cittadini, costretti à cibarsi delle  
carni de più congiunti, e per altro  
di grand'auttorità hebbe modo di  
farlo introdurre per la Porta detta  
Asinaria, così che Athaulfo, resa  
prigionera Placidia Sorella di Onorio,  
e doppo inuaghitosene l'ottenne in  
Moglie, ed indi non molto per la  
morte di Alarico hebbe opportunità  
di coronarla Regina per lo scetro de  
Gothi, devolutogli di commune  
consenso. Il che diede motiuo di sta-  
bilimento di pace tra Onorio, &  
Athaulfo. Così Procop. Egnat. Tor-  
nand. & altri, &c.





**C**HE Athaulfo fosse figliuolo in vece di congiunto di Alarico. Che Stilicone si trouasse gouernatore di Roma, e non prima ucciso d'ordine d'Onorio, ne diuenuto ancora suo Suocero.

Che Proba Dama Romana non hauesse tramata la deditione della Città per compassione de Cittadini, ma à persuasione di Stilicone, che non voleua apertamente incorrere nella infamia di traditore con promessa di sposarla ad Eucherio suo figliuolo, da lei cordialmente amato.

Che innanzi all'ingresso de Gothi in Roma, Proba hauesse stipulato l'accordo che Alarico entrato, che fosse nella Città, haurebbe in pegno di gratitudine costretto Athaulfo suo figliuolo ad isposare Ermantia figliuola di Stilicone.

Che Athaulfo nell'ingresso della Città si accendesse delle bellezze di Placidia.

Che Onorio preintesi i tradimenti di Stilicone ne hauuta opportunità di

di punirli, si fosse portato incognito, sotto nome di Arnolde in Roma, insieme con Claudiano Poeta suo confidente, fintamente nominato Eulario introduttoui à punto dalla calca de nemici, è che il medesimo Onorio viuesse acceso di Ermantia, molto tempo prima de presenti successi, ma che seco non fossero seguiti gli Sponsali.

Che Ermantia non acconsentisse a i voleri paterni di sposarla ad Athaulfo, viuendo Amante occulta di Onorio, ma si dichiarasse votata alle vestali.

Che Placidia mostrasse di corrispondere agl'affetti d'alcuno per geloso d'honore, benchè si fosse accesa d'Athaulfo.

Sopra questa base si vano fabricando gli accidenti del presente Drama,





## L E T T O R E.

**L**E parole di Deità,  
di Fato, e d'altre  
simili sono soliti con-  
cetti della Poesia, non  
già sentimenti di chi  
professa Christiana re-  
ligione; La tua corte-  
sia mi sia fauoreuole,  
e viui felice.



In-

*Interlocutori del Prologo.*

Pallade con altre Deità armate.

*Interlocutori del drama.*

Alarico Re de Gothi.

Athaulfo suo figliuolo destinato spo-  
so ad Ermantia, mà inuaghito di  
Placidia.Placidia sorella d'Onorio Imperatore.  
Onorio suo fratello sotto nome di  
Arnoldo.Claudio confidente di Onorio sotto  
nome di Eulario.

Stilicone Gouvernatore di Roma.

Eucherio suo figliuolo, destinato in  
consorte a Proba, mà amante di  
Placidia.Ermantia sua sorella destinata sposa  
ad Athaulfo mà innamorata di  
Onorio.Proba Dama Romana destinata sposa  
ad Eucherio.Ginebildo seruo faceto della corte  
Reale.

Lepida nutrice di Placidia.

Lothario Capitano di guardia d'  
Alarico Sacerdote.

A 6

In



*In Machina.*

Effigie d'Alarico.

Torneo Pirrico.

*Coro.*

D'Arcieri

Di Lottatori

Di Giouinete Romane.

*Scene nell' Atto Primo.*

Campidoglio Romano.

Carro trionfale, guidato da Leoni.

*Atto Secondo.*

Coliseo

Stanze delitiose di Stilicone.

Galleria con logie, statue, e Pitture  
de diuersi Imperatori.*Atto Terzo.*Villagio suburbano, al quale corri-  
sponde vna grotta sotterranea, che si  
stende fino al Coliseo.

Piazza con colonati, e prospettiuæ.

Sala Reggia.

*Balli.*

Di Lottatori,

Di Arcieri,

PRO-

## PROLOGO.

*Pallade con altre Deità in nube.]*

**S**Enza che il nome mio  
A voi faccia palese,  
Cr. do ben lo sapete  
Quall'hora fulminante mi scorgete  
Io son tutta fortezza,  
Che chi siegue il mio stendardo  
Proua sempre vn forte dardo,  
Con cui vince ogni fierezza.  
Questo braccio grandestriere;  
S' atterrar ogni campione.  
Che protesti esser guerriere  
Benche sia forte Gerione.  
Onde, o Gente mi vedrete,  
Oggi di di ferro armata  
Quindi Roma loggiogata,  
D'Alarico mirarete.  
Mentre questa tutta mesta  
Di tal Re, che è vincitore,  
Prouerà mano funesta  
So ch'haurete gran terrore.  
Apparirà il nemico  
Pien di sdegno, e di furore

Ma



Mà il valor del mio Alarico  
Domarà ogni rigore.

Voi vedrete,  
Che pugnando  
Trionfando  
Dell'ardir l'accesa face  
Perrinace

A nostri piedi  
L'hoste vinto caderà.

Io in tanto in questa nube  
Tutto ciò veder vorò  
In aggiunto già farò  
d'Alarico

Sempre inuitto  
Perche quanto bramerà  
La mia destra oprar saprà  
Di quanto vi dissi  
Di quel che promissi  
Venuta qua giù  
Alla proua sù sù.

Se fuggono l'hore  
Fra queste dimore  
Che tardasi più,  
Alla proua sù sù.

**ATTO**

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Campidoglio Romano, Carro  
Trionfale guidato da Leoni

*Alarico, Stilicone, Eucherio, Proba,  
Lothario, Ginebildo, choro d'Arcieri;  
Popolo acclamante.*

*Choro* **T**Rionfa sù sù  
*d'Arc.* Inuitto Alarico  
Che gode il nemico  
Di venir Trofeo di tua virtù  
Trionfa sù sù.

*Alar.* Roma al fine sei vinta  
Tù che fra sette colli  
L'eccelse merauiglie  
Dell'Vniuerso epilogar vantasti,  
Anzi ad'onta del Cielo  
Gli splendori emular de suoi Pianeti,  
Hor con fortuna infesta  
Proui ecclissi funesta,  
E rimiri dolente,  
Che il Gothico orizzonte

Soura



Soura ogni a ltro Emisfero  
 Sá produr desfre à debellar tua fröte  
 Doue de Regi auuinti  
 Calpestaſti i diademi  
 Sotto incarco fatal misera gemi.

*Stil.* Signor ſcuſa, non geme  
 Chida vn Marte protetta  
 Nõ teme d'ũ Tirã ſdegno, ó vëdetta  
*Tro.* Anzi per me t'accerta  
 Che lieta applaude, e ride (cide.  
 qual'Onſale gradita à vn nuouo Al-  
*Alar.* Nelle mie glorie Amici  
 Han parte i voſtri impieghi  
 Ciò che chieſto, ò promeſſo  
 Vi fũ trà l'armi, adempirà la Pace  
 Hoggi in nodo tenace  
 Vniranſi fedeli al noſtro Imperio  
 Athaulfo, ed'Ermantia, e Proba, e  
*Euch.* Ah ſentenza funeſta! (Eucherio  
*Stilic.* Generoſa proteſta (puoi  
 Con cui ſnodar il piè l'Alma non  
*Tro.* Non ſan parlar ſenza domar gl'-  
 (boro. Trionfa ſú ſú (Heroi,  
 Inuitto Alarico, &c,

SCE

## S C E N A I I.

*Athaulfo, Eucherio, Placidia,  
 Lepida, e li ſopradetti.*

*Athaulfo* **F**ortunati trofei  
*arriuando* Se di due luci allampo  
 Fulminato cadei *in diſp.*  
 Fortunati Trofei

*Euch.* Che mirate occhi miei! *in diſp.*

*Placid.* Son ridotta in ſeruitù  
 Põpe, faſti, honori, e Regni  
 Già cãgiati in lacci indegni  
 Fier Deſtin che brami piú!  
 Son ridotta in ſeruitù.

*Ath.* Ecco di tue Vittorie  
 Mio Rè, mio Genitore  
 Le piú ſublimi ſpoglie,  
 Mira come imponeſti  
 Placidia (oh Dio) l'altera  
 Reſa tua Prigioniera.

*Alar.* Bella dimmi chi ſei?

*Euch.* Voci affettate *in diſp.*

*Placid.* Chi ſon chiedi, chi ſono?  
 Che t'importa il ſaperlo?  
 Romana, e tua nemica.

*Gineb.* Piano per cortefia

*Alar.*



*Alar.* Così rispondi?

S'io sono il Vincitore

Se tù la Vinta sei cangia tenore.

*Stil.* Io lo dirò sig. Placidia é questa

Anzi qual ben si deue

A chi Regij há i natali

Libera ancor foggjorni

Sol da mia fida schiera

Con honor custodita

*Plac.* Non curo libertà sprezzo la vita.

*Alar.* Spiacemi che dolente

Deggio mirare il placido sèbiante

Ma pure ti consola,

Che ciò ch'è della sorte

Perdesti in sì breu'hora *(nora.*

Ma troui vn Rè che vincitor t'ho-

*Placid.* O mi honora, ò mi sprezza

Sempre barbaro sei

Non muta genij il clima

Ne fa grande la spoglia,

Segui pur con gl'inganni

A depredar le Palme, *(già l'Alme.*

Che serue haurai le membra, e non

*Alar.* Amabile fierezza *in disp.*

*Euch.* Portentosa fermezza *in disp.*

*Lepid.* Chi mi dà la libertà

S'accarezan le donzelle,

Ma le afflitte Vecchiarelle

Non

Non ritrouano pietà,

Chi mi dà la libertà.

*Gineb.* O strauaganze rare

San le mumie parlare!

*Alar.* Non si nieghi à chi chiede,

Si spezzin le catene,

Ma sia intatta la fede;

Lothario fia tua cura

Alle stanze Reali

Accōpagnar la Bella, e la Nutrice?

*Eu ch.* Che sento ohime infelice? *in disp.*

*Alar.* E tù mio figlio

Ti prepara a i sponsali

*Stil.* Cenni del mio gioir *in disp.*

*Ath.* Colpi fatali *in disp.*

*Alar.* S'apparecchino in tanto

Giuochi, feste, allegrezze

Et in doppio Trofeo

voti rendiā á Marte, e ad Himeneo.

*Ath.* Vbbidirò

*Stil.* Adempirò

*Lott.* Eseguirò

*Ath.* Io à celebrar le Nozze

*Stil.* Io ad allestir gl'applausi

*Lott.* Io à custodir la vaga

*Choro.* Trionfa sù sù, &c.

*mie Re*

*hor*

*volgo*

*il piè.*

SCE-



## S C E N A III.

*Ginebildo solo.*

**L**'Hanno pure finita  
 Quasi dissi in mal punto  
 Che tanti complimenti!  
 Che tante dicerie!  
 Che tante Historie!  
 Bastaua vn dir succinto  
 Hò vinto Amici, hó vinto.  
 Se ad'ogn'vn come i Regnanti  
 Prescriuessi l'obbedir  
 Gran discorsi da quì auanti  
 Cò rigor vorrei prohibir (Matti  
 Abbòdino di ciàcie, e gl'Ebrij, e i  
 Che vn par mio sà parlar solo co  
 (i fatti.

## S C E N A IV.

*Onorio, e Claudiano che sopraggiunge.*

**D**emoni, furie  
 Pluto, Tesifone  
 Megera, cerbero  
 Pigri che fate?

*Fla-*

Flagelli horribili  
 Crucci terribili  
 Sù mè versate,  
 E ancor tardate  
 In volarmi da guai?  
 M'ucciderò

*Claud.* Ferma signor che fai?

*Onor.* E sarà dunque vero  
 Che sù gl'occhi d'Onorio  
 Il Barbaro trionfi  
 E vanti hauer depresso  
 Chi in bipartito Impero (tōba?  
 Signoreggia del sole, e culla, e  
 Saprà ben io schernirmi  
 Da i scherzi di fortuna  
 Saprà fuggir d'vn dì peruerso i rai  
 M'ucciderò

*Claud.* Ferma signor che fai?

*Onor.* Eh lascia ch'io disfoghi  
 Le mie penose doglie  
 Con dilluuij di sangue  
 Lascia che questo ferro  
 Esleguisca addirato  
 I voleri del Fato  
 Son le mie glorie spente  
 Indiuiduo dolente  
 Se viue che sperar potrà già mai?  
 M'ucciderò

*Claud.*



*Claud.* Ferma signor che fai?

Troppo troppos'inoltra

Sanguinoso furore

Frena signor deh frena

L'impeto di natura

La mente rasserena,

E l'opre tue con la raggion misura.

*On.* Ah che se sparge il Cielo influssi rei

In vano la raggion spera trofei. (le

*Cl.* L'huomo è sopra le sfere, ò de le stel

Son fatte all'Alma, e all'intelletto

Ma i tuoi sono i lamenti (Ancelle.

Della plebe più vil, dunque si presto

Chi sei non ti rammenti?

Sei Prencipe egl'è vero

Sei scopo di disastri

Bersaglio di fortuna

Tradito da gl'amici

Afflitto da nemici, è ciò ãco è vero

Dũq; che cosa! incrudelir nel seno!

Disperar! tormẽtar! ah che t'ingã-

Sappi ch'vn petto forte (ni

Sol cõ honor deue icõtrar la morte.

Viui, e spera

Che fortuna

Sempre aduna

Ben'è mal nella sua sfera

Viui, e spera.

*Onor.*

*Onor.* Approuo il tuo consiglio

Al seno tuo m'appiglio

Resta che questo core (dolore.

Non vuole in compagnia che il suo

*Cl.* Vã che non faccia il duolo

Bramarti accõpagnato, e nõ più so-

Disperarsi al fin che gioua (lo.

Non ritroua

Pace il cor riposo l'Alma

Ma nel sen gode la calma

Chi la speme ogn'hor rinoua

Disperarsi al fin che gioua?

Il lagnarsi e poi che vale?

Se preuale

Il gioir a crude pene,

Nel soffrir lacci, e catene

Cor viril si fa immortale

Il lagnarsi, e poi che vale?

## S C E N A V.

*Eucherio solo.*

**Q** Val' ignoto veleno

Mi vã serpendo in seno? (re

Nõ è, ch'io lo prouai, crucio d'Amo

Non ardor di vendetta (Marte

Non flagello d'Inuidia, ò stral di

**E**



E pur temo, e pur peno  
 Ahi Ch'altro non farà la pena ria  
 Che fiera gelosia.  
 Infelice ch'attendo?  
 Se al comparir del Sole  
 Perde ciprigna il lume  
 De Monarchi all'arriuo  
 Qual figura farà suddito oggetto  
 Che pria senza riuoli  
 In refrigerio all'amoroso dardo  
 Ottenner nò potè ne meno vn guar-  
 Vò sperar (do?  
 Di Cupido il dolce foco  
 Non distingue ò Posto ò luoco  
 Nel suo Impero  
 Benche fiero  
 Vince al fin chisà adorar  
 Vò sperar.  
 Voglio Amar  
 Che ben lice arder le piume  
 Nel fissar in vago lume,  
 E lo strale  
 Più mortale  
 Quand'è bel non fa penar  
 Voglio Amar.

SCE-

## S C E N A VI.

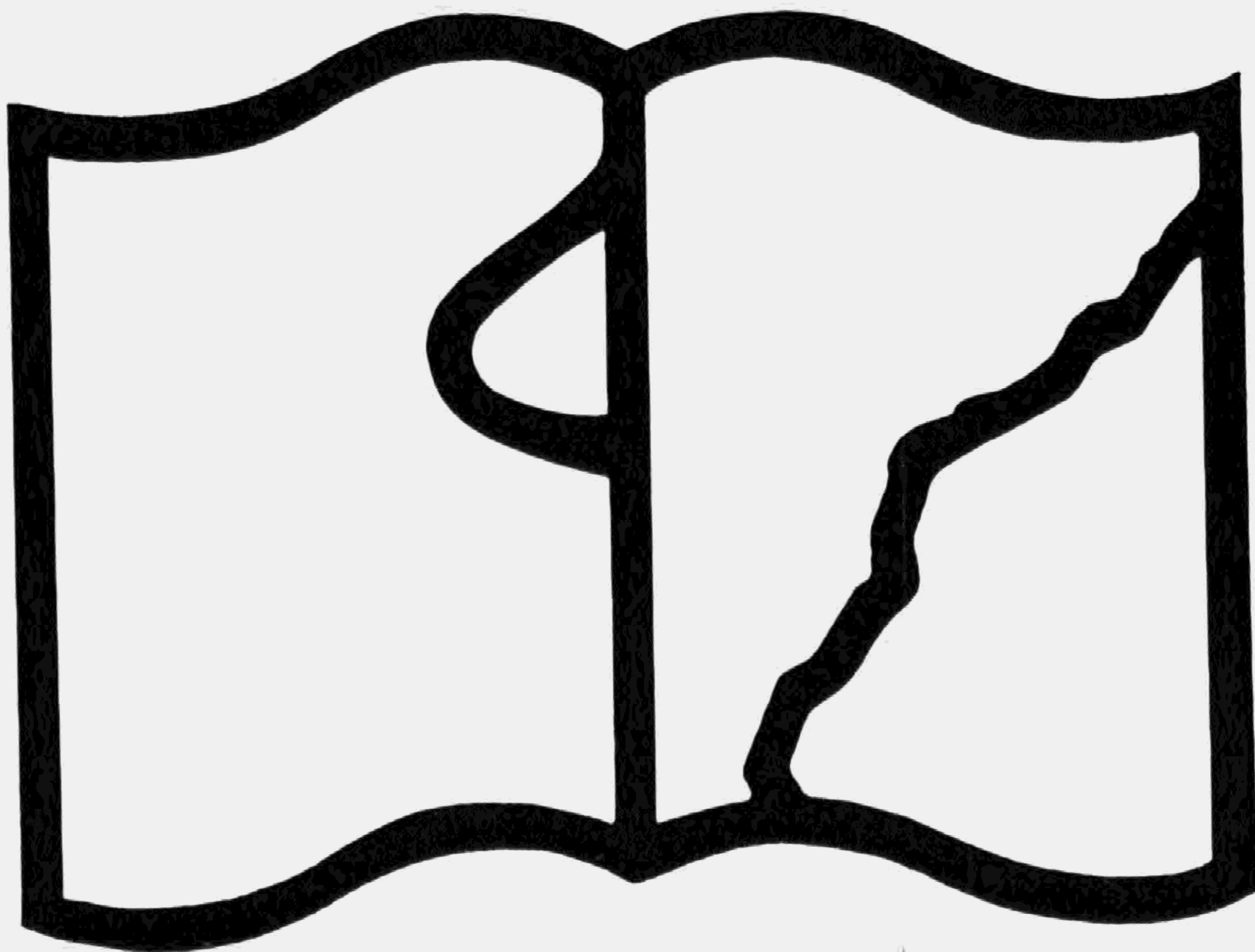
Proba, &amp; Eucherio.

**P**Vr ti riueggo al fine  
 Idolo mio adorato,  
*Euch.* (Incontro fortunato)  
*Prob.* Benedetto sia l'Amore  
 Che donò all'afflitto core  
 Il soauissimo consiglio (figlio.  
 Consola il Padre, e tù sarai del  
*Euch.* Cessa homai di lusingarti  
 Proba mia non posso amarti  
*Prob.* Sò che scherzi cor mio, (desio.  
*Euch.* Non mento, ma t'ingana il tuo  
*Prob.* Dunque non m'ami!  
*Euch.* Nò  
*Prob.* Mi sprezz!  
*Euc.* Appunto  
*Prob.* E ciò ch'oprai!  
*Euch.* Che vale  
*Prob.* E le promesse del tuo Genitore!  
*Euch.* Non può sforzare il cuor altri  
*Prob.* Partirò per morir (ch'Amore  
*Euch.* Mori per sempre  
*Prob.* O petto di masigno ò dure tēp.  
Tù sei di Stilicone

B

II





# **Testo Deteriorato**



Il generoso germe?  
 Tù sei Romano, tù di genio huma-  
 No che non sei, spietato  
 Sei vna libica Tigre (da  
 All'Armonia de miei sospir piú cru-  
 Sei vna falsa sirena  
 Ch'alletti quando uccidi  
 Vn'aletto nell'Alma  
 Vn Basilisco che auueleni, e ridi  
 Della Patria tradita  
 De i non curati inciampi (do  
 Del petto esposto a stabilirti il gra-  
 E questa la mercede?  
 Va tra Barbari, e poi manca di fede.  
 Eu. Māca sol chi promise, io nō promisi  
 Restati, e spera, che la tua belezza  
 Cento ne trouerà s'vno la sprezza.

## S C E N A VII.

Proba sola.

(ungi?  
**A**Nco lo scherno all'odio tuo cōgi-  
 E qual Hienna infida  
 Impiaghi, e scherzi, ò qual fabro  
 D'inganno  
 Il ferro che mi fere adorni, il Tosco  
 Stēpri nel mele, e insieme basi, e pūgi?  
 Anco

Anco lo scherno all'odio tuo cōgiu.  
 Ma parti lo spietato (gi?

Mio core alle vendette  
 Si si ti destraro  
 Chi l'Ambrosia non curò  
 Prouerà dal Ciel saette  
 Mio core alle vendette.  
 Ah nò che parlo? ah nò  
 Petto mio che cotanto  
 Di costanza vantasti  
 Così così tù cedi ad vn sol colpo  
 D'irata frenesia?  
 Già lo strale d'Amore  
 Antidoto diuiene all'Ira mia

Scagli fulmini Giove adirato  
 Che piagato  
 Core Amante non caderà  
 Anzi più resisterà  
 Se'l Destin gl'agita l'Alma (ma.  
 Quāto depressa più s'alza la Pal  
 Frema torbido Eolo feroce  
 Che non nuoce  
 A chi solca il mare d'Amor,  
 E sperar può sempre il cor  
 S'hebbe in mar Venere cuna  
 Lui al fin ritroua vera fortuna.



## Appartamenti Reali

*Placidia, e Lepida & Athaulfo.*

**T**ETTI. ò voi, che in giro aurato  
 Fosti il Ciel d'un Giove in Terra  
 Ahi che in nuova, e cruda guerra,  
 I Tifei v'han debellato.  
 Roma à tè l'empia Bellona  
 Nuouo chaos discuopre irata,  
 Doue fù la temperata  
 Regna sol l'horrida zona.  
 Hà vinto al fin la frode,  
 Più che la mano militò l'ingegno  
 l'Amor fù il braccio, e l'iterello il pe-  
 Ohime quanti lamenti (gno.  
 Deh raffrena il cordoglio  
 Che se brami vendetta  
 O mia diletta figlia (glia.  
 Puoi il nemico factar cò le tue ci-  
*Placid.* Altre volte graditi  
 Mi fur gli scherzi tuoi  
 Mia fedele Nutrice  
 Hora il sen li rigetta, e sol si pasce  
 D'un duol che mai nò muore, e sem-  
 pre nasce.

*Lep.*

*Lepid.* Non è non è  
 Irreparabile  
 Il tempo labile  
 Il cangierà in gioir  
 Ama, spera, & ardisci  
 Questo è il trino fatale  
 Che annichilar può il male.

Si si lieta rimira  
 Che il più nobile ogetto (to giunge  
 Degno de gl'occhi tuoi qui appun-  
 Fa saggio de miei detti (ti.  
 L'esperienza accopla à miei precet-  
*Plac.* Troppo mi sei molesta (bianta  
 Troppo di chi sen viene odio il sem-  
 Volgo altroue le piante.

## S C E N A IX.

*Athaulfo, Placidia, e Lepida.*

**F**RENA il moto ò mio sole  
*Plac.* E che pretendi?  
*Ath.* Vn guardo  
*Lepido* Hor via ch'è poco (ci  
*Placid.* Nò hò pupille per mirar nemi  
*At.* Nemico vn che t'adora? (honora  
*Placid.* Serba i voti á gl'Altari, i Numi  
*Ath.* Tù fei il mio Nume.

B 3

*Pla.*



*Placid.* A gl'empij

Son Numi i vitij **Lupanari** i Tēpñ

Ma che più mi trattengo? io vò fug

*Ath.* Deh ferma (gir

*Placid.* Laffiami

*Ath.* Ahimè t'acquetta

Son Prometeo d'Amore

Rapisco il foco per dar vita al core

*Placid.* Tanto ardisci arrogante

Pēda da questo acciar la mia difesa.

## S C E N A X.

*Alarico che sopraggiunge, e li antedetti.*

**Q**Val rumor qual contesa?

*Placid.* Questi qual siasi infano

Per rapirmi l'honor armò la mano

Ma perche à gl'Innocenti

Il Cielo ogn'hora è scudo

Gli cadde con l'ardir il ferir ignudo

Eccol da mè raccolto, e tel cōsegno

punissi se sei giusto il figlio indegno

*Alar.* Taci Tiranno taci

Non son questi gl'esempi

Che ti diè la mia destra

Crudel senza consiglio

Cessa d'esser ingiusto, o d'esser figlio

*Ath.*

*Ath.* Padre

*Alar.* Non più

*Ath.* Che pena! hor chi nō vede! *in disp.*

Che quanto il labro è bel merta più

(fede?

## S C E N A XI.

*Ermantia, Stilicone, Alarico, & Athaulfo.*

**D**Oue mi guidi ò sorte?

*Stil.* Al più sublime heroe,

Il seruo più diuoto,

E la prole, & il cor cōsacra in voto.

*Alar.* O destino fatal!

*Erm.* Spietato euento. *in disp.*

*Stil.* Di mè il mōdo nō mira il più scō-

*Ath.* Signor la pōpa, il fasto *(tento*

Deggiono celebrar Regij sponsali

*Erm.* Io dedicata sono alle Vestali

*Stil.* Tū farai quanto gli piace

Pertinace

Tirammenta oue t'attroui

Nō si ripugna all'imperar de Giovi.

*Alar.* Cessino homai le garre

Ha sempre il Grande

Seco vaito il decoro.



*Arnoldo, Eulario, e li sopradetti.*

**O** Dei miro, e non moro? *in disp.*  
Sospendete che si? tanto si osa  
Depredar cò i Regni anco la sposa?

*Eular.* Ahime ferma oue vai?

*Atb.* Io m'inuolo da i guai

*Stil.* Importuni chi sete?

D'onde venite?

Come qui entrate?

Rispondete, parlate?

*Eul.* Egl'è vn Pazzo à mè Germano

Che suddito in questa Reggia

Hò fin'hor cercato in vano

Deh gran Rè condana in fallo

Nò può star ferma, chi hà il ceruello

*Arnol.* Fingi pur son còtèto *(in ballo.*

Ottenuto hò l'intento *in disp.*

*Alar.* E scusabil l'ardire *(delire*

Contro pazzi e sciocchezza incru-

Vniscansi le destè

*Stil.* Partil'alto tuo germe

*Alar.* Io vi prometto

Che il differir nò nuocerà all'effetto,

*Stil.* L'Alma pauenta *parte*

*Erm,* Il cor spera gioire

*Eul.*

*Eul.* Sorti l'inganno

*Arnol.* Vincerà l'ardire. *partono.*

## S C E N A XIII.

*Ermantia sola.*

**C**HI sà forse chi sà  
La costanza vincerà.

Se doppo i turbini

L'Iride appar

Cessano i fulmini

S'acqueta il mar

Chi sà, &c.

Se alquanto instabile

E il duol lethal

Irreparabile

Non è più il mal

Chi sà forse chi sà

La costanza vincerà.

## S C E N A XIV.

*Onerio solo.*

**L**'Ardire sì sì  
E figlio d'Amore  
Ne mai col timore

B 5

Con.



Contento s'vni,  
Mai potrāno occupar l'istesso luoco  
Timor ch'è tutto gelo, e Amor ch'è  
Non tema nò nò (fuoco.  
Chi brama godere  
Se amar, e temere  
Cupido euitò  
Chi per amor ardì già mai nò lāgue  
S'iuì gioia diuien spargeril sangue.

## S C E N A XV.

*Eulario, & Arnol.*

**A** Himè signor che oprasti?  
L'ipeto giouenil frenar cōuiene  
*Arnol.* Anzi pende da questo ogni mio  
*Eul.* Fù di fortuna vn parto (bene  
Nò di prudēza il furibōdo incōtro.  
E se bene ritorna  
Di spumoso ocean felice auanzo  
Alcun volante Abete  
Del Patrio lito à ribaciar le arene  
Nò lice già ch'ogni Nocchier s'affi-  
Se il liquido elemento (di  
Vn ne preferua, e ne sōmerge cēto.  
Vò dir che vn buon successo  
Non ti sproni i perigli

*Arnol.*

*Arnol.* Quai fallaci configli?

E di che temi?

*Eul.* Ah che sarai scoperto (al lume  
Che per troppo scherzare intorno  
La farfalla perirui hà per costume.

*Ar.* Il timore è viltà, gloria è il cimēto  
vn magnanimo ardir figlia il cōtēto

## S C E N A XVI.

*Eulurio solo.*

**C**HE direte (Anni  
Voi ch'al fior de piú verd'-  
Sen canuto vnir credete  
Che direte.  
Hor che sol per vn diletto  
Di quel cieco pargoletto  
V'esponete, ò strana sorte,  
Per seguire Amore, ò Morte?  
Che pensate  
Voi ch'ogn'hor risse, e cin eti  
Per far pago il cor cercate  
Che pensate.  
Incontrarne a mille á mille  
E schernirui al par d'Achille  
Ne douere, o folle ardire,  
Tra perigli al fin perire?

B 6

SCE.



## S C E N A XVII.

*Lepida, e Ginebildo che  
sopraggiunge.*

**L** voler far le ritrose  
Donne mie giouar non può  
Quando sparso in vn momēto  
D'Oro il volto, il crin d'Argē.  
Non farete più pompose (to  
Prouarete io ben lo sò  
Ch'hauer fatto le ritrose  
Donne mie non vi giouò  
Dir ch'Amor nō può all'honore  
Accoppiarsi è vanità [ma  
S'è pur ver ch'il corpo, e l'Al-  
Stanno vniti in dolce calma,  
E ch'Amor posa nel core,  
E l'honor nell'Alma stà  
Dūque Amore āco all'honore  
Sempre ben s'accopierà.  
Quai massime fallaci  
D'imperita donzella  
Sperar con doglie, e pianti  
Di piú appagare il cor che cō gl'  
Opportuno qui arriuò (Amanti.  
Hor che auanzo di honore *in disp.*  
Pas-

Passando da soldato à Imbasciatore  
*Gineb.* Bella Dama

*Lepid.* Chi mi chiama?

*Gineb.* Riuerente io ti saluto

E da te spero il sospirato aiuto.

*Lep.* Qual'aspetto gentil? mi piace à fè  
(Chi sà s'ei m'ami)sù che vuoi da mè?

*Gineb.* Lo dirò già che'l chiedi

Il Prence mio signore

Sempre piú da cupido incenerito

In Placidia sospira il suo piacere.

Deh pietosa soccorri

A disperato Amante (Atlante.

Che per giungere al Ciel siegue vn

*Lepid.* Basta, non più, t'intendo

Co' tuoi scherzi pungenti

Brami ch'io in me rinoui

Di Tātalo vn supplicio assai piú rio,

Che impetri altrui,ciò che per me

Mà tú l'Arbitro sei (desio.

Del mio voler, e quanto

Da mè già mai dipende

Tutto ti riprometto

Pur che tú non mi nieghi

*Gineb.* E che?

*Lepid.* L'affetto.

*Gineb.* Non ne temer mio core

Che à faccia sì bella

Quest'



Quest'Alma è già Ancella

Et arde d'Amore

Non ne temer mio core.

*Lepid.* Contenta io son mia vita,

Si placido oggetto

Vò stringermi al petto

Con gioia infinita

Contenta io son mia Vita.

Ma qui sen viene appunto

La Principessa, a parte

Voglio vdir ciò che dica

Và ma fedel, ch'io ti farò pudica.

*Gineb.* Parto, ò vecchia mal nata

Cerca doppo gl'ottanta esser amata;

## S C E N A XVIII.

*Placidia, e Lepida che  
sopraggiunge.*

**B** Ambinetto

Lasciuetto

Tù vorresti io ben comprendo

Introdurti entro il mio cor,

Che sarà poi dell'honor

Se al tuo stral vinta mi rendo?

Lasciami, fuggimi sēza ritardo

Che la tēpra del duol spunta il

tuo dardo.

*Le-*

*Lepid.* Che sento! à fè già cede,

Così vinto riman chi men lo crede

*Placid.* Mi prometti

Gran dilette

Se acconsento, ò cieco alato,

Che soggiorni nel mio sen,

E non sai che non conuien

Dir d'amar chi m'ha oltraggia

Lasciami fuggimi, &c. (to?)

*Lepid.* Nò nò non fuggirà

Che Amor nò sta lontan dalla beltà

*Placid.* Sconfiggiata che dissi?

*Lepid.* In vano ascondi

Alla fida Nutrice

Lo stral che ti ferì

La fiamma ch' il tuo core incenerì

*Placid.* Che parli forsennata?

*Lepid.* Vdij

*Placid.* Che vdisti?

*Lepid.* Che il Dio bambin,

*Placid.* Non più, menti, vaneggi

*Lepid.* Dicesti pur,

*Placid.* Le tue follie correggi.

*Lepid.* Certo ch'io non sognai.

*Placid.* Parti, e diuieni

Hora che Ermantia arriua

Se abbondi di furor, di voce priua

*Le-*



*Ep.* Ripugnì la modestia, a suo dispetto  
 Ritrattar nō si può ciò che s'è detto  
 Partirò, ne dispero (ciero  
 D'introdur nel suo cor il Nume Ar-

## S C E N A XIX.

*Placidia, & Er mantia.*

**E**rmantia á che si mēsta? (mi resta  
*Erm.* Se perduto hò'l mio ben, che piú

*Placid.* Come! se d'Athaulfo

Ti destina in consorte

La piú applaudita sortè? (morte

*Erm.* Ah ciò può solo à mé affrettar la

*Placid.* Forse non v'acconsenti?

*Erm.* Nò perch'io sono altrui,

*Placid.* Scuopri l'Amante (Tonante

*Erm.* Folle che dissi; è questi il Gran

*Placid.* Eh che meco tu scherzi,

Dal pallor, da i sospiri

Raccolgo o Amica fida (tiri

Che Amore è la caggiō de tuoi mar-

*Erm.* Già ch'io lo celo in vano (mano.

Mio sposo di promessa è'l tuo Ger-

*Placid.* Che sento? à tanto aspiri?

*Erm.* Alla mia fede

Convien simil mercede

Mà

Mà tú dimmi chi adori?

*Pl.* Altri amare nō sò che i miei dolori

*Er.* Almē miri tú alcū cō occhio amico

*Pl.* Sì mà al fine che val's'ei m'è nemico

*Er.* Nemico! ah bē t'intēdo, à te lo cedo

Secondino le sfere

Le nostre brame intere.

*a* Se Onorio non torna

Dolente farò

Nell'Alma soggiorna

Desir del suo Amore

Ne ad'altri il mio core

*Erm.* S'ei non m'accoglie } tributar

*Placid.* Senza il suo assenso } saprò

Se Onorio non torna, &c.

## S C E N A XX.

Coliseo

*Athaulfo solo.*

**A**mmirabil natura

Che del destino adonta

Se ben frale co'marmi, eccoti eterni

Ne i fulmini paurenti

D'un irato Tonante

Che con sì Augusta mole

Per



Per lapidarlo già formonti il sole,  
 Ma in che mi perdo: oh folle  
 Questo l'unico è forse  
 De i stupori di Roma?  
 E chi più vidde mai  
 Vitali gl'Alabastrì  
 I coralli spiranti  
 L'oro fatto serpente  
 Le Poma in fra le neui?  
 E pur quiui in effetto / getto.  
 Scuopre tanti prodigij vn solo og-  
 Ceda pure il marmo immobile  
 Ad vn bel ch'è tutto brio  
 Orna quello vn fabro ignobile  
 Freggia questo Amor ch'è Dio  
 Mà dall'onda quel si sprezza (za  
 che col piato s'idura, ah! la bellez  
 Se del marmo il Tempio formasi  
 Nume è il bel che l'alma inchina  
 Se l'Acciar sú quel riformasi  
 Stral d'Amor quello raffina  
 Ma del sasso in sen v'è ardore  
 Che di vago sebiante ah! gela il  
 core.

SCE.

## S C E N A XXI.

*Stilicone, Alarico, Athaulfo, Eucherio,  
 Lottario, Choro muto di lottatori,  
 Popolo spettatore.*

**E** Cco ò gran Ré delle tue glorie il  
 Qui doue industrie mano, vato  
 De spopolati monti  
 Formò base alle Stelle,  
 E col forte scalpello  
 Arando incolte Arene  
 Più di cadmo felice  
 Diede vita alla fama,  
 Mira sign. che questa mole augusta  
 Al nuouo comparir d'vn semideo  
 Tutta i Archi si piega i tuo Trofeo;  
*Alar.* Anzi nella durezza  
 Spiega la tua costanza,  
 E mostra ch'à té cede  
 S'è vinta dal candor della tua fede  
 Mà che più si ritarda? ri  
 Sú si formino i giuochi, e Roma mi-  
 Che la serbo ai piacer, non a i so-

*Euch.* Valorosi spiri  
 Coraggiosi  
 Tra giuochi

Tra



Tra salti  
Correte, stendete  
Il braccio à gl'assalti  
Le Palme predate  
Sù sù a i cimenti che fate?

*Qui segue vn Ballo di Lottatori,*

*Stilic.* **B** Asti fiate si pronti  
A rintuzzar l'orgoglio  
Chi d'Alarico non adorna il foglio.  
S'allestiscan le fiere,  
E riconosca il mondo  
Che nò teme dell'huo l'aspre tēzoni  
Chi hà core d'atterar fino i Leoni.

*Euch.* Al suono di Trombe  
Già l'Aria rimbombe  
Che inuiti al pugnar  
Veloci  
Incontrate  
Feroci  
Espuguate  
Al ferir al piagar.

*Qui segue vn Ballo preceduto da suon  
ni di Trombe con huomini, e fiere,  
ma nel più bello del ballo cade gran  
parte del Coliseo cō atterrare i Lot  
ta-*

*Lottatori, & Alarico medesimo che si  
dubita morto, &c.*

*Ath.* Qual prodigio!

*parte*

*Stil.* Qual fato!

*parte*

*Euch.* Io son tutto atterrito!

*parte*

*Lott.* Io son gelato.

*parte*

*Fine del primo Atto.*



**ATTO**



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Stanze delitiose di Stilicone*  
*Ermantia.*

**V**ien' Amor soccori aiuta  
 Questo cor, che sol per tè  
 La ngue auuinto  
 In laberinto,  
 E di speme, e di timore  
 Ne ritroua al suo dolore  
 Per pietà qualche mercè  
 Deh m'insegna oh Dio l'uscita.  
 Opra sì che fido torni  
 Il mio ben ò Dio bambin  
 Dal tormento  
 Che ogn'hor sento  
 Coraggioso à liberarmi,  
 E pur sò ch'altrui frà l'armi  
 M'assegnò fiero Destin  
 La mia pena ahimè ch'auanza  
 Ogni duolo infernal per la speranza.

OTTA

SCE.

## SCENA IL

*Lepida, & Ermantia.*

**B**Vone noue signora  
*Erm.* Che porti?

*Lepid.* Il Rè de Gothi

Colà nel Coliseo

Nel più bel della festa

Già s'è rotta la testa,

Azi ne men si troua

Onde potrai fuggire

Gl'abborriti sponsali,

E ritirarti appresso le Vestali

*Erm.* Quanto il mondo s'inganna?

Non viue

Del Tiranno l'herede?

*Lepid.* Viue sì, ma si crede

Che spinto dal successo

L'Esercito feroce

Tenti tumultuar, onde Athaulfo

Sarà tosto impegnato

Per sedare i rumori *Amori.*

Trattare l'Armi, e abbandonar gl'

*Erm.* Rauiateui ò speranze

Può vna morte à mè dar vita

L'altrui inciampo, hor di salita

Dà



Dà al mio cor dolci sembianze  
Rauinateui ó speranze.

S C E N A III.

*Stilicone, & Ermantia.*

**E** Che sperar si può?  
Se col grande Alarico  
Il fato dispietato  
Ogni fasto, ogni ben ahi c'inuolò  
E che sperar si può?  
Deh come subito  
Cadon le glorie,  
E le Vittorie  
Son sempre mai (guai.  
Nuncie funeste d'infortunij, e  
Ah troppo rigide  
Le stelle splendono,  
E mal si rendono,  
Per vn sol bene,  
Mille sciagure, & infinite pene

*Erm.* Padre frena il cordoglio  
Che l'esequie non lice  
Formar con mesti lumi (mi  
A chi fè il volo alla maggiò de' Nu-  
Non è non è stupore  
Che sol d'amare, doglie

Pasca

*Pasca* l'humane voglie  
Il mondo ingannatore  
Non è non è stupore;  
Dunque Ancella al Tonante  
Commutare in vn punto  
Vò con Celeste vsura  
Già sò che v'acconsenti,  
Cò ben d'eternità ben di momenti.  
*Stil.* Homai desisti  
Da sì vano precetto,  
Anzi già che all'herede,  
Del defonto monarca,  
La sorte ti destina,  
E consorte, e Regina,  
Vò ch'ardano in breu'hore,  
Spente le funeral, faci d'Amore.  
*Erm.* Ahime che il Voto,  
Hà tempra d'Adamante.  
*Stil.* Tal'ha il voler di Genitor costate.  
*Erm.* Padre già sono altrui,  
*Stil.* Non più,  
Consorte  
O farai d'Athaulfo, ó della morte.

S

SCE:



## S C E N A IV.

*Ermantia sola.*

**O** sarai d'Athaulfo ò della morte?  
 E ancor la sciocarella  
 Ci pensa, e nō risolue! oh quest'è bella.  
 V'ingannate ò semplicette,  
 Nel temer d'esito eguali,  
 Già che portan arco, e strali.  
 Cruda Parca, el Dio d'Amor,  
 Questo scocca vn dolce ardor,  
 Quella á suoi colpi mortali,  
 Refrigerio non ammette,  
 V'ingannate ò semplicette.  
 Date fede à chi l'accolse.  
 Che già mai si gode à pieno,  
 Se non entra Amor nel seno,  
 Col suo foco à far gioir.  
 Se temete di languir,  
 Quasi sparga di veleno  
 Tutte l'Alme á se soggette,  
 V'ingannate ò semplicette.

SCE-

## S C E N A V.

Galleria con loggie, statue e Pitture  
 di diuersi Imperadori.

*Athaulfo, Stilicone, e Lottario che  
 sopraggiunge.*

**I**N van l'humana mente,  
 Ripugnare presume,  
 A i decreti del Nume;  
 Strugge, atterra à sua voglia,  
 E chi serue, e chi impera,  
 E se alcun la caggiō ne vuol sapere,  
 La raggione del ciel stà nel volere.  
*Stil.* Deh signor non t'ingombri,  
 Del Genitore il caso, (caso.  
 Che s'era vn sol, prouar douea l'oc-  
 Ma sbanditi gl'affanni,  
 Rammentati chi sei,  
 E t'affretta à gioir trà gl'Humani.  
*Ath.* Stimolo odioso,  
 Pria di rendere al Padre i funerali,  
 L'applicare à sponsali,  
 Anzi vò che tua cura,  
 Hor che cercato è in vano,  
 Fia d'allestir vn nobil Mausoleo,

C 2

Que



Oue tra pompe auguste,  
Com'è vostro costume,  
Diuenga semideo.

*Stil.* Tutto fia pronto;

*Lott.* Sù sù signor t'affretta,  
Vola col tuo sembiante  
A sedare de tuoi la fede errante.

*Ath.* Narra che fia?

*Lott.* Poc' anzi

Peruenuto nel campo,  
Del fato d'Alarico  
Il lacrimoso auiso,  
S'vidi strano tumulto,  
Pria concorde che nato,  
Tutto intento ad vn fine,  
Che alle prede, e rapine,  
Si pretende che ingiusto,  
Sia prohibir le spoglie  
A chi con proua ardita,  
Per ben seruir non sà curar la Vita.  
Onde tutte feroci,  
Dalla forza sospinte,  
Dall'vtil stimulate,  
Dal bisogno approuate, (stanti,  
Minacciano le squadre in pochi in-  
Sacco à gl'alberghi, e stragge à gl'-  
*Ath.* L'imminente periglio, (habitati.  
Non ammette consiglio,

che

Che quasi sempre è il danno  
Figlio della dimora  
Parto dunque, tú resta,  
E col senno maturo  
Rendi il tutto in sicuro:  
Seguimi tú Lottario?

*Stil.* Io già preueggio  
Dall'Iride viuace,  
Che ti splende nel volto  
Spento il furor, ripullular la Pace.

## S C E N A VI.

*Stilicone solo.*

**S**tilicone che pensi?  
Qual fantasma importuna  
Ti conturba la mente?  
Qual dubbio sì inclemente  
T'agita, ti confonde,  
Ti rende immoti i sensi  
Stilicone che pensi?  
Chi sà? chi m'assicura?  
Che in vn punto Athaulfo  
Diuenuto Regnante  
Non diuenga incostante?  
Che più altero non curi  
Eseguir l'accordato

C 3

Ma



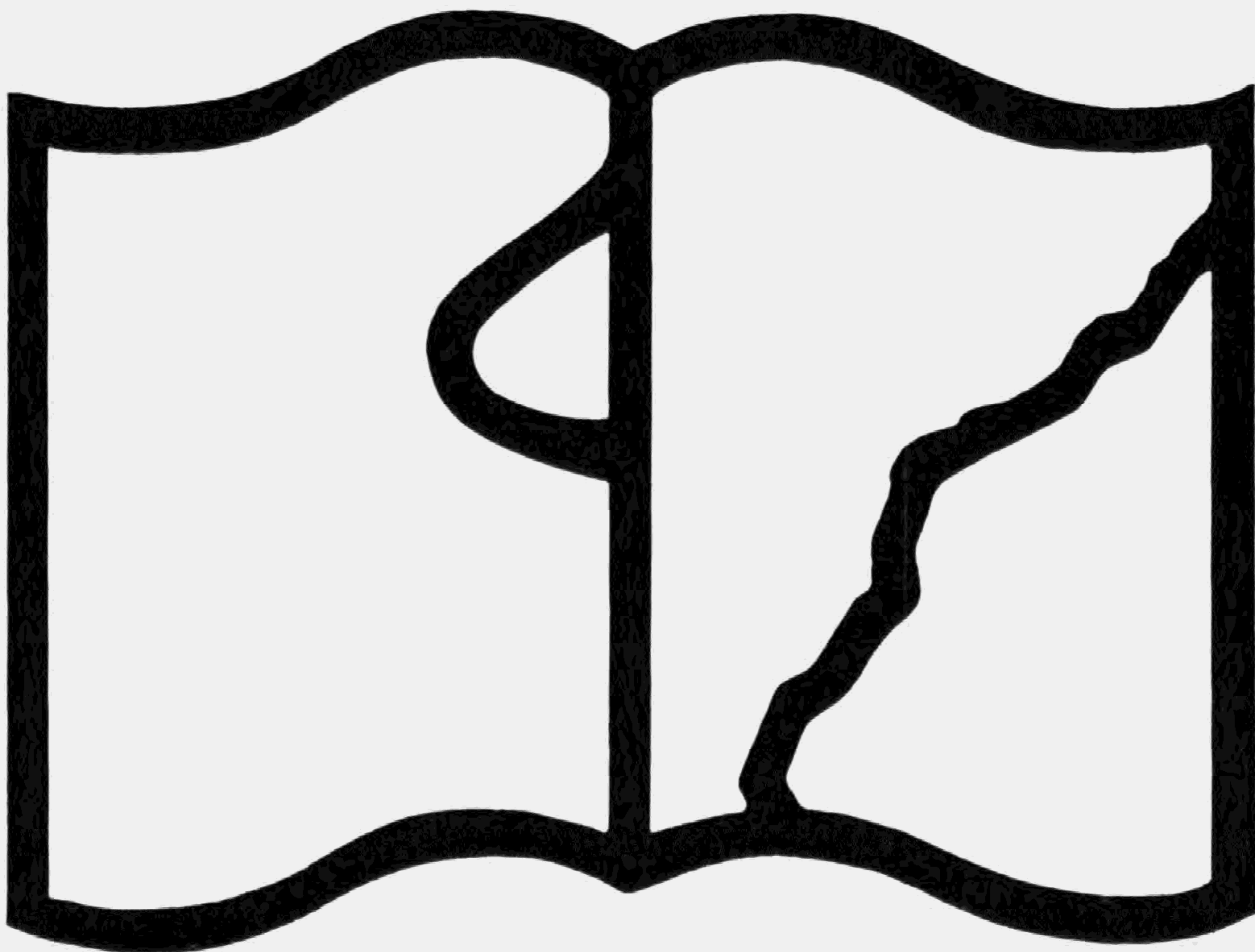
Ma attratto di Placidia  
 Dalle doti sublimi,  
 Solleui Onorio, e Stilicon deprimi?  
 Scuotiti hor via, coraggio  
 Già la sorte ti porge  
 Fauoreuole il crine  
 Mentre à frenar de Gothi  
 I Tumulti é impegnato;  
 Sù richiama le forze, e cō quel cēno  
 Che già le leggi impose  
 A Roma anzi all'Impero (ro.  
 Assoggetta il natio, scaccia il stranier-  
 Ma che fia s'ei ti serba  
 La stabilita fede?  
 Vorrai d'un Rè sdegnato  
 Diuenire bersaglio à strali immensi?  
 Stilicone che pensi?  
 Rammentati ch'oprasti?  
 Non più t'esperre  
 A sì fallace proua;  
 Chi spesso cangia fè, fede non troua.  
 Gode è ver cangiar il mondo,  
 Cangia il suolo hor fiori, hor frutti,  
 Sempre gira il Dio ch'è biondo,  
 Cangia il mar la calma in flutti, (ta  
 Ma al frequēte cāgiar la pena è prō-  
 Gela il sol, freme il mare, il sol tra-  
 (monta.  
 SCE.

## S C E N A VII.

*Lepida, Placidia in atto di fuggire,  
 Eucherio, e Proba che sopraggiunge.*

**D**Oue fuggi ahimè ferma.  
*Placid.* Taci, e parti,  
*Lepid.* Oue vai?  
*Placid.* A secondare il mio destino.  
*Lepid.* Il fato  
 L'honestà, la ragione 'giusto  
 Vuol che quiui ti fermi, il ciel ch'è  
 Dopo vn lungo martire,  
 Ti cōparte il gioir, nel vuoi seguire?  
*Placid.* Anzi pronta l'abbraccio, e già  
 che infranto  
 Più dalle colpe sue, che da que'mar-  
 Il Gothico Tiranno 'mi  
 Tra gl'Archi di Trofeo sorti il sepol  
 Già che fremon sue squadre, 'cro,  
 E vacilla il suo Impero  
 Vò tentar la mia sorte  
 Chi sà? felice almen sarà la morte.  
*Lepid.* Ferma oh Dio, non fuggire  
*Placid.* Lasciami.  
*Lepid.* A fè non voglio.  
*Placid.* Delirante importuna





# **Testo Deteriorato**



M'hai proibito lo scampo  
Sin ch'hò trouato si noioso inciàpo.

S C E N A VIII.

*Eucherio, Placidia, Lepida, e Proba  
che sopraggiunge.*

**Q** Val'icòtro felice! hor si che Giove  
Vuol solleuarmi alquanto,  
Se vn sol m'inuia à rassiugarmi il pi-  
Bella son tuo, deh volgi (anto.  
Fauoreuole il ciglio,  
E di partir se brami (e t'ami.  
Permetti ò Dio ch'io ancor ti segua

*Placid.* Che sento! io son scoperta,  
Simular mi conuien, é ver io parto,  
Se guida mi farai  
Saprò farti felice (dice?

*Prob.* Eucherio cò Placidia, ahimè che

*Lepid.* O quest'è bella à se ci contradice

*Euch.* Ne di più mi si chiede.

Io che le straggi.

Le ruine, gl'Abissi

Per così bel sembiante

Incontrarei costante

Sol col fido seruirlo haurò l'intèto?

Cedete ò Numi, hò più di voi còtèto

*Prob.*

*Prob.* Ah spietato infedele

Sù le dolceze tue spargerò il m.

*Lep.* Tù raccorrai da sì bel fiore il m.

*Euch.* Dunque colà oue s'erge

Il Vaticano colle,

Colà doue si stende

L'Aurelia via che alla vicina Porta

Serue al passo di guida

Cinta d'vsbergo, e scudo

Iui t'attendo, io parto, in me t'affida

*Placid.* Vanne tosto ti seguo, Animo ò

Con simulato Amore (core.

Haurò scudo all'honor, e guida al

Sin che più lieta sorte (picde,

O mi torni il pduto, ó mi dia morte.

Le scintille di cupido

Ponno far fiamma Gigante

Se le nutri ò cor infido

Perderai l'esser costante,

Col fuggir le puoi ammorzar

Fuggi dunque à che tardar?

*Lepid.* E di mè che sarà? ma già parti

La giurerei mia figlia,

Se così si conforma al genio mio

Vó seguirla; vā piā, vengo ancor io.



U E N A IX.

*Proba sola.*

**C**Orrete inganni,  
Sdegni volate,  
Per trarmi d'affanni  
Rimedi cercate  
Correte inganni  
Sdegni volate,  
Che trionfi à mio scorno  
Sul seno del mio ben cruda riuale,  
Che altrui comparta oh Dio  
Il mio bel sol più luminosi i rai,  
E ch'io taccia, che ascolti  
Che qual immobil sasso  
Non mi moua à gl'oltraggi  
Ah nó non fia mai vero.  
Correte inganni  
Sdegni volate  
Per trarmi d'affanni  
Rimedi cercate  
Correte, volate.  
Si, si, sò doue vniti  
Deggion con fè costante (ti.  
Ambo al mio cor ordir fieri tormē-  
Dunque che più si tarda?

Non

Non hò ardir, non hò petto  
Che sostenti l'vsbergo?  
Non é quest'Alma auezza  
Ad incontrar cimenti?  
Già già cingo l'acciaro  
Precorro l'impudica  
Trouo l'Amante solo  
Sconosciuta m'inuolo.

S C E N A X.

*Ermantia sola.*

**M**I seconda il ciel cortese  
Mi cōtrasta il Padre auerso  
Quegli fa le mie difese,  
In rigor sta questo immerso,  
Dimmi Amor chi vincerà  
L'inclemenza, o la pietà?  
Il desio vuol che gradita  
Doppo il duol nasca la gioia,  
Ma il timor d'esser tradita  
Sempre più mi cruccia, e ānoia  
Perirá, rispondi Amor  
La speranza o'l mio timor?



S C E N A X I.

Onorio, Claudiano, &  
Ermantia.

**G**là ch'è qui vò scoprirmi

Claud. Ah nò t'acqueta

Onor. Che farà?

Claud. Puoi perir.

Onor. Dunque in eterno

Per sì vani rispetti

Deggio mentir gl'affetti? *in disp.*

Claud. Si sterpa il crine

Alla sorte sforzata

Onor. Ermantia,

Erm. Chi mi chiama? eh vane stolto

Hor ch'il pēfier in mille cure hò in-

Onor. Onorio non conosci? *(uolto.*

Erm. Onorio? ò Dei,

Onor. Grato incontro,

Claud. Aspetti rei

Erm. Mia vita sei tú?

2 Onor. Son io

Hor gode il mio core

Dolcezza ch'è in terra,

Già rende al mio ardore

Il picciolo Dio

Vi-

Vicina la sfera,  
Ne bramo di più  
Mia vita,

Claud. sù sù,

Da gl'amplessi cessate  
Che giunge Stilicone.

Erm. Fuggi mio ben,

Onor. Mi tratterò indisparte

Claud. Troppo ardisi

Onor. All'ardir propitio è Marte.

S C E N A X I I.

Stilicone, Ermantia, Onorio, &  
Claudiano:

**F**iglia che risoluesti  
D'isposare Athaulfo? ò di morire?

Erm. Cieliche deggio dire?

Stil. Ancor folle si pensi?

Le corone, i diademi

Così poco tú appressi?

Del rigore de Regi

Dello sdegno Paterno

Sconsigliata non curi

Parla, dīmi il tuo ben così trascuri?

Erm. Fingerò, già ch'al cielo

Ripugnare non vale

M'hu-



M'humilio al suo voler  
*Onor.* Ah disleale,  
*Stilic.* O prudente consiglio?  
*Onor.* O infido accordo  
*Erm.* Vorrei esser stata muta,  
*Onor.* O foss'io sordo?

## S C E N A XIII.

*Onerio solo.*

**D**unque vana chimera!  
 Disperati diademi!  
 Dunque lieue timore  
 Di canuto impotente,  
 Tanto in sè femminil vanfi auanzādo  
 Che l'amor, che la fè si scacci i bādo?  
 E che? non son regnante?  
 Mille de Regni oppressi  
 Pretiose catene (fronte?)  
 Non forman le corone alla mia  
 E pur qual vil negletto (to.)  
 Mieto col mio martir altrui il diletto  
 A raggion ò Tigre spietata  
 Cerchi vnirti all'orsa più algēte  
 Che alla falma che nutri gelata  
 Questo clima si rende cocente.  
 Fuggi pure o' Amore nemica, re  
 Poiche Roma nō suona ch'Amo  
 per.

Perdi il vanto dell'esser pudica  
 Se in lasciarmi nō curi l'honore.

## S C E N A XIV.

Parte della Città che corrisponde  
 alla Via, e Porta Aurelia,

*Eucherio solo in habito guerriero.*

**D**Eh che fai Dio de momenti  
 Tù che sei  
 Fra gli Dei  
 Più canuto, e più veloce  
 Perche il corso, ah troppo atroce,  
 Al mio sol via più rallenti?  
 Deh che fai Dio de momenti.  
 Che più tardi o Vecchio alato?  
 Tù che i Venti,  
 E i Viuenti  
 Col tuo moto indirizzi, e reggi,  
 Perche tanto, Ahi fiere leggi,  
 M'allontani il bell'Amato  
 Che più tardi o Vecchio alato?  
 Ma che più mi querello?  
 Dall'insolito brio  
 Che mi giubila in seno  
 Raccolgo, che sen viene



Il mio Nume, il mio bene.  
 E simpatia d'Amore  
 Che vicino al suo ardor brilli ogni  
 Eccola appunto. (core.)

## S C E N A XV.

*Proba in habito guerriero con la Visiera  
 creduta Placidia, & Eucherio.*

**M**ia Vita,  
*Euch.* Mio tesoro,  
*Prob.* Lieta t'abbraccio,  
*Euch.* Io più fedel t'adoro,  
 a 2 Non sò più temer  
 Di sorte rubella,  
 Seconda hò la stella  
 Che rende il piacer,  
 S'accresce il contento  
 Sen fugge il martoro.

*Prob.* Mia Vita,  
*Euch.* Mio tesoro  
*Prob.* Lieta t'abbraccio,  
*Euch.* Io più fedel t'adoro,  
*Prob.* Ma cessino gl'induggi,  
 Il ciel che ci circonda  
 Sol di fulmini abbonda.

Se fiam Marti nell'aspetto  
 Siam

Siam Mercurij ancor nel piede  
 Così poi con viua fede [to.  
 Sarè Venere, e Amor p il dilet-  
*Euc. e Pr. a 2* Alla fuga, alla fuga sù sù  
 E da Nume esser vagante;  
 Diam l'ali alle piante  
 Che tardasi più?  
 Alla fuga, alla fuga sù sù.

## S C E N A XVI.

*Placidia in habito guerriero.*

(vdito?)  
**Q**Val mormorio mi penetrò all-  
 Questo pur de gl'accordi  
 Il luogo stabilito,  
 E paruemì d'vdi-  
 Non sò che di fuggire,  
 Mà ne pur anche è giunto  
 Eucherio? e che farà? (piede.)  
 Doppo che à questo sito ci volse il  
 Rissoluta m'accingo,  
 Scorro, giro confusa  
 Mi prouedo d'acciaro,  
 Spoglio la gonna imbelle  
 La Nutrice abbandono,  
 Qui m'inuio fuggitiua,  
 E se bē tarda io giungo ei nō arriua?



O mia infelice forte  
 Mentre chi m'è più caro (dono  
 Sol per desio d'honor cruda abban-  
 D'altrui che tanto abborro  
 Mi commetto alla fede,  
 E ne pur anche ei riede?  
 Alma mia sù risolui  
 Coraggiosa t'affida,  
 E l'ardir del tuo cor sia la tua guida  
 Volgo il piede á ignoto clima  
 Per trouar più lieta sorte,  
 Che il cangiar l'Aria di prima  
 Può schermir fin dalla morte.  
 Cielo irato, o rie procelle  
 Più temer non sà il mio petto,  
 Se mutar soglion le stelle  
 Col girar ancor l'aspetto.

# S C E N A XVII.

*Ginebildo, e Lepida che  
 sopraggiunge.*

**A** Llegrezza, allegrezza, allegrezza  
 Il mio braccio, il mio valore  
 Hà depresso ogni furore  
 Il mio Rè  
 Sol di mè

Fà

Fà gran stima, e m'accarezza  
 Allegrezza, allegrezza, allegrezza.  
*Lepid.* Galant'huomo qual nuoua?  
 Che vi veggo sì lieto  
*Gineb.* Fù sì pigra la fama (ra  
 Che ancor nò risuonò trà queste mu  
 Il mio ardir, la mia brauura?  
*Lepid.* Nulla s'vdì,  
*Gineb.* Poc'anzi  
 Tentar le nostre sguardre  
 Intente più alle prede (uate,  
 Che à debellar, com'io, falangi ar-  
 Renderfi ammutinate  
 V'accorse il nostro Duce  
 Io il seguij, ma più forte (fano  
 Che per frenar á pien l'orgoglio in-  
 Molto egli oprò col senno, io con la  
*Lep.* Valoroso campione, (mano  
 Se solo à Guerre attendi,  
 Meco dunque ti stringi,  
 E mostra egual valore (Amore  
 Qual ne i campi di Marte, in quei d'  
*Gineb.* Nò ch'in campo di Gelo  
 L'ardor s'estingue, e si rallenta il  
 Ma pria non promettesti (telo.  
 D'introdurre sagace  
 Di Placidia nel sen d'Amor la face?  
*Lepid.* E ver,

Gi-



*Gineb.* Così segui?

*Lepid.* Nò

*Gineb.* Chi ti disse?

*Lepid.* L'vdij d'Amor parlare (re

Ne doppo hauei di persuader l'ama

*Gineb.* Dunque al mio Rè già cede (de

Corro á farmi esborfar degna merce

*Lepid.* Ciò non dissi, oue vai? ferma il

(tuo corso

Possa vn baston darti la maccia al dorso

## S C E N A XVIII.

*Athaulfo, Ginebildo, e Lepida.*

**C**He dici? non t'intendo,

Dalla fouerchia fretta (cetta

*Gineb.* La bella è tua, in sposo suo t'ac-

*Ath.* O dolce auiso

*Lep.* Ei mente

*Ath.* Come? non m'acconsente?

*Gineb.* Tú'l dicesti già poco,

*Lepid.* Io dissi ch'ama

Ma non già tè signor.

*Ath.* Dunque chi brama?

*Gineb.* Ohimè persa é la mancia,

*Ath.* Il tutto narra

*Lepid.* Signor d'infaste noue

Questa lingua è il messaggio.

*Ath.*

*Ath.* Parla che fia già mai? segui t'af-

*Lepid.* Siasi per far vendetta (fretta

De pretesi disgusti,

Sia scoppio del dolore

Sia incentiuo d'Amore

*Ath.* E che più induggi?

*Lepid.* Ahimè non posso

Tutto dire in vn fiato,

Cinta di fiero Vlsbergo

Con Eucherio adorato

O lagrimeuol caso,

Il tuo sol mà infedel fuggi all'ocaso

*Ath.* Ahi ch'il duol m'interdice,

E fauello, è respiro.

Troppo, troppo dicesti

Troppo gl'accèti tuoi mi sò funesti.

S'il mio ben, ahi fato rio,

Col mio cor già fé partita

Che fia più del viuer mio

Se dal cor nasce la vita?

E pur viuo ò gran stupore?

Fa l'vfficio del cor solo il dolore.

Ma mentre io mi querelo

Più l'empio s'allontana

Più la cruda s'inoltra

Ed'io nel duolo immerso

Soscriuo inuolotario al fato auerso.

Gi-



Ginebildo tua cura (ci  
 Sceglia fia de miei prodi i più velo-  
 Tosto fido partir, dar l'ali al passo;  
 Ricercare, indagare  
 L'orme de fuggitiui,  
 E trouati condurli illesi, e auuinti.  
 Esseguiſci vā vola,  
 Troua, prendi, ritorna, e me cōſola.  
*Gineb.* Corro à obedirti,  
*Ath.* In tanto.

Alle pompe funebri  
 Del Genitor vò à tributar il pianto.  
*Lepid.* Ed'io qui reſto à ripofarmi al-  
 quanto.

## S C E N A XIX.

*Lepida ſola.*

**Q** Vanto ſon differenti  
 Vecchiezza, e Giouentù  
 Per queſta ogn'hor lamenti (più.  
 Per quella ſcherni, e non ſi guarda  
 Queſto ſol ſi mantiene in molto ho-  
 nore  
 Ch'è più dello ſcolaro il precettore.  
 Quanto ſi mira il crine  
 Se ſia d'Argento, ò d'or

Di

Dimoſtra quel le brine  
 Queſto il calore, e ne ricaua Amor.  
 Pur ſi reſta in veder qualche cōtēto  
 Ch'hor cede il crin ch'è d'oro à quel  
 (d'Argento.

## S C E N A XX.

*Apotheoſi*

*O ſia conſecratione di Alarico*

Si rappreſenta in campo Martio vna  
 Machina alta, e luminofa, doue ſtā  
 poſta l'effigie di Alarico, con pro-  
 fumi, & altri apparecchi pompoſi,  
 come appunto ſoleuano celebrare i  
 Romani.

*Claudiano, & Artefici muti che  
 perfettionano il lauoro.*

**O** ſciocca humanità?  
 Che diuenir preſſumi  
 Del par con le Deità  
 O ſciocca Humanità.  
 Se il poſar tra freggi aurati  
 Souraſtar à mille genti

può



Può nel ciel render beati  
Il sol che si spande  
Più chiaro, più grande  
Vn Nume sarà?

O sciocca humanità  
Che diuenir presumi  
Del par con le Deità  
O sciocca humanità.

Se il calcar con Reggie piante  
Trono d'or, goder Tesori  
Può vguagliar fin al Tonante  
L'Olimpo che il fato  
Fè eccelso, e gemmato  
Lo stesso potrà?  
O sciocca humanità, &c.

### S C E N A XXI.

*Stilicone, e gl'Artefici.*

**S**olleuate quei gradi,  
Adornate quegl'Archi,  
Adattate i profumi,  
Affrettate il lauoro,  
Tutto apparisca bene  
Hor che'l gran Rè sen viene.  
Finiranno vna volta  
Tanti induggi si lunghi

*Cef*

Cesseranno le scuse,  
Mancheranno i pretesti  
D'eseguir l'accordato (mato:  
Otterrò al fin ciò ch'hò fin'hor bra-  
Miei spirti goderete  
Passarete  
Dal dolore al conforto  
Dal torbido al seren, da i flutti  
(al Porto.

### S C E N A XXII.

Athaulfo. Stilicone, Lottario, e  
Sacerdote choro di Giouinette Ro-  
mane dette Prefiche perche canta-  
no intorno al morto, Littori che  
portano sollevata l'effigie del mor-  
to, popolo affaccendato, e spet-  
tatore.

*Choro di Giouine van cantando finche se  
collochil'effigie sopra la machina.*

**C**Hi già fù norma à gl'Heroi,  
E l'Asil della Virtù  
Ahi non è più qui fra noi  
Già spirò non viue più.  
Se spirò chi seppe al mondo

*D*

*Col*



Col suo cenno imporre il tren  
Cessa ogn'vn d'esser giocondo  
Cessa il Ciel d'esser seren.

*Ath.* Muore al fine chi nasce (oscura  
Fuggono gl'ani, ogni splendor s'-  
E tributo il morir della natura.

Carattere ch'è impresso entro le fasce  
Muore al fine chi nasce (uato  
Ma con diuersa sorte il Rè, e il pri-  
Questo qui resta, e quel diuie beato.

Muore si ma rinasce (genti  
Chi reffe Imperi, e soggiogò più  
E depressi qua giù fin gl'Elementi  
Di Nettare diuino al fin si pasce.

Muore si ma rinasce,  
E con felice vfura hà per costume  
D'huomo si frale, ricangiarfi in Nu

*Sacer.* Giove eccelso, Dio de dei (me.  
Che creasti vn tanto ogetto  
Per donargli in ciel ricetto  
Esaudisci i Voti miei.

Apri homai le sagre porte  
Che sen viene

A goder di tanto bene  
Chi trionfar può della morte  
Apri homai le sagre porte.

Numi adorabili

Scorgete io supplico

Sue

Sue attion mirabili  
Accoglietelo,  
Collocatelo,  
Sù le sedie più eminenti  
Donate à lui la gloria, à noi i  
(contenti.

Qui siegue vn Ballo all'intorno della  
Machina detta Torneo Pirrico.  
Doppo il Ballo principia Athaulfo,  
e poi gli altri à dar il fuoco à mate-  
rie odorifere preparateui, ma nell'  
ardere il fumo non ascende dritto  
come dourebbe, ne l'Aquila spicca  
il volo com'era costume, Onde il  
Sacerdote esclama.

*Sacerd.* Offeruaste?

*Ath.* Che mai?

*Sacerd.* Tortuoso ed'obliquo  
Fù il girar de profumi

*Ath.* Per qual mistero ò Numi,

*Sacerd.* Tarda il Rè de pennuti

A foruolar le sfere,

E doue in simil caso

Altre volte solea grato il Tonante

Doppo d'hauer compito

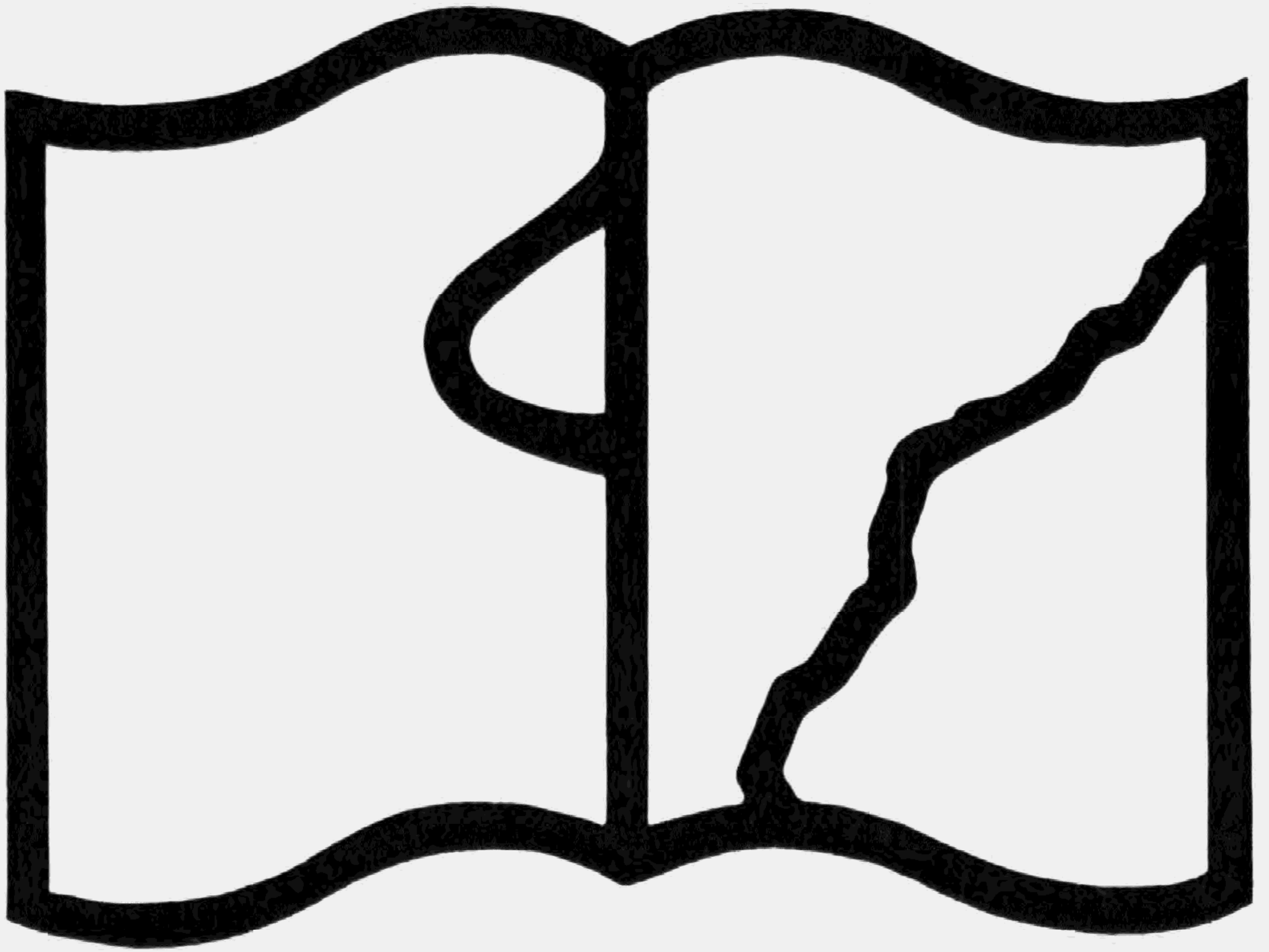
Dirmi al cor sei esaudito (rico

Hor tal gioia non prouo, anzi Ala-

D 2

par





# **Testo Deteriorato**



Par che mi detti il cor, il ver nō celo  
O non è morto, ò nō ascese al cielo.

*Ath.* Presaggio infansto

*Zott.* Inopinato fine. (ne

*Sacerd.* Chi sa s'ei viui ancor tra le rui-

Tù diligente imponi

Nuoua richiesta de gl'infrāti auanzi

Ch'io con voti feruenti

Implorerò dal Ciel più lieti euenti.

Qui segue vn Ballo d'Artefici li quali  
ballando, disfanno. e portano  
via la Machina.

*Fine del Secondo Atto.*

**ATTO**

# ATTO TER

## SCENA PRIM A.

Villaggio suburbano à cui corrisponde  
vna Grotta sotteranea che si  
stende fin nel coliseo.

*Placidia in habito guerriero, &  
Alarico che l'interrompe,  
e sopraggiunge.*

**S**ON qual Naue in mezo all'onde  
Che tra l'horride tempeste  
Di memorie á mè moleste  
Più s'inoltra, e si confonde,  
E se ben fuggir pretende (tende.  
vna Remora ignota hor gl'el con-  
Il mio cor che n'è il Nocchiero  
Par che immergersi pauenti.

Qui s'ode vn pocò di rumore, onde  
Placidia si vā girando in torno per  
scoprirne la cagione, quale  
non veduta replica.

Il mio cor che n'è il Nocchiero

D 3

par



Par che immergerti pauenti ,  
 dato in preda a i Venti  
 marito habbi il sentiero (ro  
 di dētro Già sparrito hebbi il sētie  
 acid. Qual rumore qual voce  
 I detti miei interrompe (tà.  
 Chi meco scherza ò chi hà di me pie  
 Voce Pietà , pietà  
 Placid. Ahi qual flebile voce  
 In aiuto mi chiama, e alcū nō veggio  
 Sarà forse sotterra?  
 Voce Sotterra (ò viuo?  
 Placid. Cieli che ascolto? sei tù morto,  
 Voce Viuo  
 Placid. Come se viuo sei , sei sepelito?  
 Voce Sepelito  
 Placid. Brami vscir?  
 Voce Vscir  
 Placid. Doue sei ? quanto vaneggio?  
 Dell'Aura ripercossa  
 L'adulatrice figlia (glia.  
 Sol per schernirmi i detti miei ripi-

*Qui si fa maggiore lo strepito.*

Ma pur siegue il rumore  
 Che sembra vn terremoto  
 Ne dall'Aura deriua

Che

Che mi rese ingannata  
 Che percoffa nō è mà imprigionata  
 Voce d'Alar. Deh tú qual sij che calchi  
 Il terren che m'opprime  
 Che da vn pertuggio solo  
 Annelante t'ascolto (vana  
 Deh mi soccorri, io non son l'Echo  
 Son corpo, e qual tù sei di stirpe hu.  
 Placid. Ardire ò sesso imbelle (mana.  
 Forse ad opra si pia  
 Ti serbano le stelle,  
 Ma che miro? fortuna!  
 Stuolo d'Agricoltori  
 Opportuno qui giunge.  
 Amici ò fidi Amici  
 Si correte venite (te.  
 Di chi già viue il rio sepolcro apri-

Qui gl'Agricoltori con le zappe  
 spalancano la sotteranea  
 cauerna.

Cieli che mai farà?  
 Sepolto spirante  
 M'arresta le piante  
 Mi chiede pietà  
 Cieli che mai farà?

D 4

Qui



Qui gl'Agricoltori aiutano ad  
uscirne Alarico.

O Dei sogno ò son desta?  
Son saggia ò delirante?  
Di Alarico è il sembiante!

*Alar.* Anteo della forte  
Caduto sotterra  
Per far nuoua guerra  
Risorgo più forte.

Giouinetto guerriero  
Che da sì oscuro Abisso  
A i respiri vital m'hai riprodotto  
Vò con saggio consiglio (glio.  
Se qual Padre mi fosti, hauerti in fi-

*Placid.* Signor, chetalt'addita  
Il maestoso aspetto,  
Nel forger di sotterra  
Ti palesi vn Tesoro  
Ma se m'inalzi a sì eleuato honore,  
E m'accogli qual prole  
Genitor de i Thefor rassēbri vn sole.  
Ma già che il fianco antico  
Par che chiegga il riposo  
Deh vieni in mè t'affida  
Al Tugurio vicin farò tua guida.

SCE.

## S C E N A II.

*Ginebildo, Proba, Eucherio mascherati  
creduti Eucherio, e Placidia  
Guardie che li custodiscono.*

**C**HI fa del bell'humore  
In van tenta fuggir  
Tradir il suo signore  
A fè ch'è troppo ardir  
Chi fa del bel'humore  
In van tenta fuggir.  
L'onda che fugge il lido  
A dar nel scoglio và  
L'Augel che lascia il nido  
Rapir tosto si fa  
L'onda che fugge il lido  
A dar nel scoglio vā.

*Prob. Euch. a 2* Calua Dea  
Tiranna  
Che inganna  
Sfoga pur, che Citherea  
Quanto tū mi fai penante.  
Mi vedrai sempre costante.

*Gineb.* Hor via che più s'induggia  
Alla corte, alla corte  
Vedrem se vale il ma'edir la sorte.

D 5

SCE.



### C E N A III.

*Placidia sola.*

**A** Alma mia che risolui?  
 T'inoltri, o pur ritorni?  
 Viue ancora Alarico,  
 Al suo ritorno in Roma (figlio  
 Cesseranno i tuoi guai, farà che il  
 Adempia le promesse, il ciel in tâto  
 Chi sà che più benigno (ui?  
 Nō ti risplenda, e da i martir t'affol-  
 Alma mia che risolui?

Fa ritorno errante pié  
 Che non v'è  
 Nel mondo labile  
 Vn languir sempre durabile.  
 Spera ardito offeso cor  
 Che il tenor  
 D'Astro malefico  
 Sol col duol si fa benefico.

### S C E N A IV.

*Alarico solo.*

**Q** Val precipitio horrendo  
 In me stesso prouai?

Fra

<sup>83</sup>  
 Fra quante pene é l'huom fra quai  
 (guai?

Pria sepolto è l'huom che nato  
 Quando è nato è tra catene  
 Ne giamai flebile ottiene  
 Di placar col pianto il fato  
 Così sfortunato  
 Douunque s'aggiri  
 Ritroua sospiri (Amore  
 O nauighi, o guerreggi, o segua  
 D'onda, ferro, ò d'ardore al fin  
 (sen muore.

Così quando più lieta  
 M'arrideua la sorte (Tromba  
 Ah! ch'intender mi fece à suon di  
 Che la via di Trofei guida alla Tōba.  
 Misero che più spero (d'onte  
 Vendicare de Grandi ingiurie, e  
 S'il piè più vil mi calpestò la fronte?  
 Ma troppo m'auuilsco  
 il ciel che mi difese  
 Seconda le mie imprese,  
 E poi ch'io sostenei terren crolante  
 Il mondo appoggiar vuole á chi è  
 (vn Atlante.

C 6

SCE



## S C E N A V.

Piazza con Colonnati,  
e Prospettive.

*Lepida, e Lottario.*

**C**osi bene eseguisti  
Del tuo Rege i comandi  
Di custodir la Bella, e la Nutrice?

*Lott.* Perche?

*Lepid.* Perche si dice?

La bella se n'andò

Et io qualche Amator cercando vò.

*Lott.* E chi frenar potrebbe (vola

Due d'un sesso si fral che fugge, e

S'Argo far nol potè con vna sola?

Ma lasciamo le burle

Dunque è ver ella sparì?

Come Amor tanto potè?

*Lepid.* Le sue spoglie in lei riunì

Foco al core, e l'Ali al piè,

*Lott.* Ma hora dou'è?

*Lepid.* Chi disselo à me?

*Lott.* Il candor d'un nobil cor?

L'honestà chi gli rapì?

*Lepid.* Se l'assalse, e strale, e ardor

Ogni

Ogni Rocca al fin perì?

*Lott.* Ma doue fuggi?

*Lepid.* Chi nuoua n'vdì?

*Lott.* Ma più non crederò

A donna per Grande,

Per saggia che sia,

Se in Reggio petto

Sol per Amore

Desio d'honore

Non ha ricetto.

Mai più non crederò

A Donna per Grande

Per saggia che sia (ria.

Più che giura costanza ell'è più

*Lepid.* Amore con raggion

I gradi gl'Honori

Gia mai non misura.

Se'l ciel prescrisse

Che in doppio sesso

L'vno s'unisse

Dell'altro appresso.

Amore con raggion

I gradi, gl'Honori

Gia mai non misura (natura.

Che del fatto più antica, e la

L'vno Reggia d'Amor, l'altro di Dite

*Prob.* Deh permetti signore 'Amore

Che bendi il volto suo chi nutre

D 7

Eucha.



*Euch.* Ah che velarsi il volto ogn' hora

Chi vuol mirar senza abbagliarsi il

*Ath.* Non più, tosto eseguite (sole.

*Euch.* M'humilio alle tue leggi,

*Prob.* Io l'hò adempite

*Qui si sono svelati.*

*Ath. e Euch.* Ciel!?

*Stil.* Fato? che veggio?

*Gineb.* Sogno?

*Stil.* Manco?

*Ath.* Vaneggio?

*Ath. Euch. Stil. a 3.* Qual caso.

*Gineb.* Quai vicende?

*Ath. Euch. Stil. a 3.* Son delirante

*Gineb.* Il vino al capo ascende.

*Ath.* Suela tù chi rapisti

Narra tù ch'arrestasti

Placidia ouero Proba?

*Euch.* Ah ch'io credei

Placidia d'ottener lo fanno i Dei.

*Stilic.* Stolto? come discuopre i fini rei

*Gineb.* Ed'io questa creduta

La tua vagha arrestai (rai.

Perdon signor che inuolontario er;

*Ath.* Ma Placidia dou'è?

*Gineb.* Ch'il sà?

*Prob.*

*Prob.* Disposta

Di fuggir col mio sposo (gno

Io l'intesi in disparte, e perche il se-

Era di cangiar spoglie (corro

Di portarsi a tal luogo; Io la pre-

Sconosciuta mi parto (ninfessa

Son presa, e qui condotta, hor ge-

Chieggo che intata sia l'altrui pro-

*Ath.* Segua quanto t'aggrada, 'messa.

*Euch.* Il ver preuali.

Chi vuol l'assenso à celebrar spōsali.

*Prob.* Già lo desti.

*Euch.* Ma ad altri

*Stil.* Inopportuno

Saria qui tra catene

In abiti indecenti

Senza vrgenza ne fretta

Le nozze celebrar

Deh pria condona

Il Giouenile errore,

E fa signor che il tutto

Segua con più splendore.

Gia che non trouo fede

Fede serbar nō voglio à chi la diede,

*Ath.* A mè poco ne cale

*Prob.* O mio tormento in disp.

*Ath.* Sol Placidia sospiro

*Euch.* Io son contento.

D 8

SCE.



## S C E N A VI.

*Proba sola.*

**D**Vnque son questi i frutti  
 D'Vna tradita fede?  
 E questo il guiderdone  
 D'vn Impero acquistato  
 D'vn stabilito honore  
 D'vn Amor suiscerato <sup>‘e figlio</sup>  
 Che mandin la memoria anco in  
 Rè ingiusto, Iniquo Padre, Ingrato  
 ‘figlio?

O cieli  
 Crudeli  
 Perche mi versate  
 Diluuij di pene  
 Sul misero cor?  
 Cessate  
 Frenate  
 L'ingiusto rigor,  
 O Stelle  
 Rubbelle  
 Perche v'è diletto  
 Vn'Alma innocente  
 Affliggere ogn'hor?  
 Cessate

Fre.

Frenate

L'ingiusto rigor.

Magià che ancora il cielo  
 Gode d'esser ingiusto  
 Ride de miei sospir? che più s'aspetta  
 Sù sù mia destra inuitta  
 Se felice non puoi fammi trafitta.

Qui tenta d'uccidersi, ma à  
 caso sopraggiunge.

## S C E N A VII.

*Claudiano, e Proba.*

**F**erma tù che impazzito  
 D'accelerar pretendi  
 Ciò ch'altri cerca sol di differire.

*Prob.* Deh lasciami morire*Claud.* Ferma*Prob.* Ahi Proba infelice

Anco il morire ti si contradice

*Claud.* Tù Proba? e non conosci

Il tuo fido Claudian?

*Prob.* Claudian? deh scusa <sup>(s'vsa.</sup>

Che nel Regno del duol veder non

*Claud.* Ma tù che già poc'anzi

Con l'autoreuol ciglio

D 9

Ve.



Vedesti à tuo fauore  
 Conspirare le turbe, Arbitra resa  
 Delle sorti di Roma  
 Oue introdur potesti  
 Il Gothico Regnante (ta  
 Ahi troppo graue error, tù dispera-  
 Cinta d'armate spoglie  
 Cerchi felice sorte  
 All'Asil della morte?

Prob, Ah che tutti gl'euenti  
 Si cangiano à momenti  
 In premio del mio ardire  
 Fur d'Eucherio l'amato  
 I sponsali ordinati,  
 E promessi, e bramati  
 Hor che'l tutto s'ottenne  
 Risorgono pretesti  
 L'vno niega il consenso  
 L'altro vuol dilatione  
 Ogn'vno mi deride (uccide?  
 Hor che spera il mio cor se non s'-

Claud. Ben del sesso più imbelle  
 Son le passion Regine, e nō ancelle.  
 Deh rifletti in te stessa, e ti rāmenta  
 Che sei d'Onorio serua  
 Ch'ei può rimeritar i tuoi sudori  
 Sù sù volgi al nemico i tuoi furori.

Prob. Come farlo potrò?

Claud.

Claud. Con l'arti stesse  
 Che inalzasti Alarico (mico.  
 Ritorna il tuo Signor scaccia il ne-  
 Prob. E di Eucherio che fia?  
 Claud. Sarà tuo sposo  
 Prob. Lo voglia il Ciel  
 Claud. Così sarà ma appunto  
 Ecco qui Onorio arriua  
 Col mostrarti fedel la speme auuiua,

## S C E N A VIII.

Onorio, Proba, Claudiano, Ermantia,  
 che sopraggiunge.

A quai ludibrij mi serbate ò stelle?  
 Di due femene al furore  
 Reso son bersaglio indegno  
 L'vna già rubbomi il Regno  
 L'altra oh Dio tradimmi il core  
 Così scorgo à tutte l'hore  
 Ministro di vostr'ira il sesso Imbelle  
 A quai ludibrij mi serbate ò stelle?

Claud. Signor respira homai  
 Fabro di gioie fia, chi fù di guai.  
 Prob, Perdon sign. che non s'ascriue à

Violenza di Tiran, forza d'Amore

Onor.



*Onor.* Chi sei?

*Claud.* Confida fi,

*Prob.* Proba son io

*Onor.* Ancor mi vieni inanzi  
Conscia del tuo fallire?

*Prob.* Pietà mercé

*Claud.* Condanna in me l'ardire.

Vditala pentita

De gl'ecceffi comessi, anzi disposta

Di vnire à tuo vantaggio

Lè sue seguaci schiere

Io quello, io quello sono

Che del tuo Genio illustre

Gl'assicurai il perdono

Deh fa ch'io non mentisca.

*Onor.* Ergiti amica

Ad ammirar la mia virtude impara

Sij pur fedel che mi farai più cara.

## S C E N A IX.

*Ermantia sola.*

**S**ij pur fedel che mi farai più cara?  
Qual'ignota bellezza  
Cinta di fiero vsbergo  
Affale, e vince oh Dio  
Del mio ben la costanza

Che

Che prorompa in tai sensi, ah! do-  
(glia amara,

**S**ij pur fedel che mi farai più cara?

Se brami fedel

Prouare vn oggetto

Perche nel mio petto

Non miri crudel?

Ma fido che val

Vantare il suo core

Se in premio all'ardore

Ritroua il riuale?

Ah che se qui negletta

Ciel mi mantieni in vita

Per cetro de tuoi guai, farò più tosto

Che Tessalica maga

Da suoi cardini

Schiodi cintia

Dal fosco Baratro

Suegli Proserpina

Per non essere tuo scherno

Côtro di tè cōciterò l'Inferno.

## S C E N A X.

*Alarico, Stilicone, Ginebildo;  
coro di Popoli.*

*Stil.* **E** pur è ver tù viui?  
D'onde? come qui arriui?

*Alar.*



*Alar.* Già tel dissi, il Tonante

M'hà preservato illeso

A gl'Amici m'hà reso.

*Gineb.* Ti giuro à fè signore

Ch'io mi morria ad vn tratto

Se all'occhio non supplia tremolo il

*Stilic.* Ti fù scudo ò stupore? (tatto.

Gioue liberatore

Hor nostre voci vnite

Gli rendan cō feruor gratie infinite.

*Tutti* Gratie al Ciel, Gratie al Tonāte

Che mi diè sì grand'Aita

Qual fenice à nuoua vita

Rinascesti in vn istante

Io rinacqui in vn istante

Gratie al Ciel, gratie al Tonāte

## S C E N A X L

*Ginebildo solo.*

**V** Eramente

Nella corte

Gran grodigij il fatto aduna

Se al presente

Sà la sorte

Ricangiar feretro in cuna

Ogni cosa iui si proua

Ma

Ma prodigalità mai vi si troua.

Tal'hor vedi

Che il piú degno

A gran passi iui s'auanza

Le mercedi di chi hà ingegno

Son di sguardi, e di speranza

Ma se vien à stretto effame

Scuopri solo abbondar di fu-

(mo, e fame.

## S C E N A XII.

Sala Reggia

*Ermantia, Lepida, Onorio*  
*che sopraggiunge.*

*Erm.* **N** On tardate à darmi morte

*Lep.* **N** Deh tardate à darmi morte

Ciel maligno Astri inclementi

Ciel benigno Astri clementi

*Erm.* Che l'ision son ne tormenti

*Lepid.* Che se ben già perso hò i denti

*Erm.* Sù la Ruota della sorte

*Lepid.* Ancor bramo altro consorte.

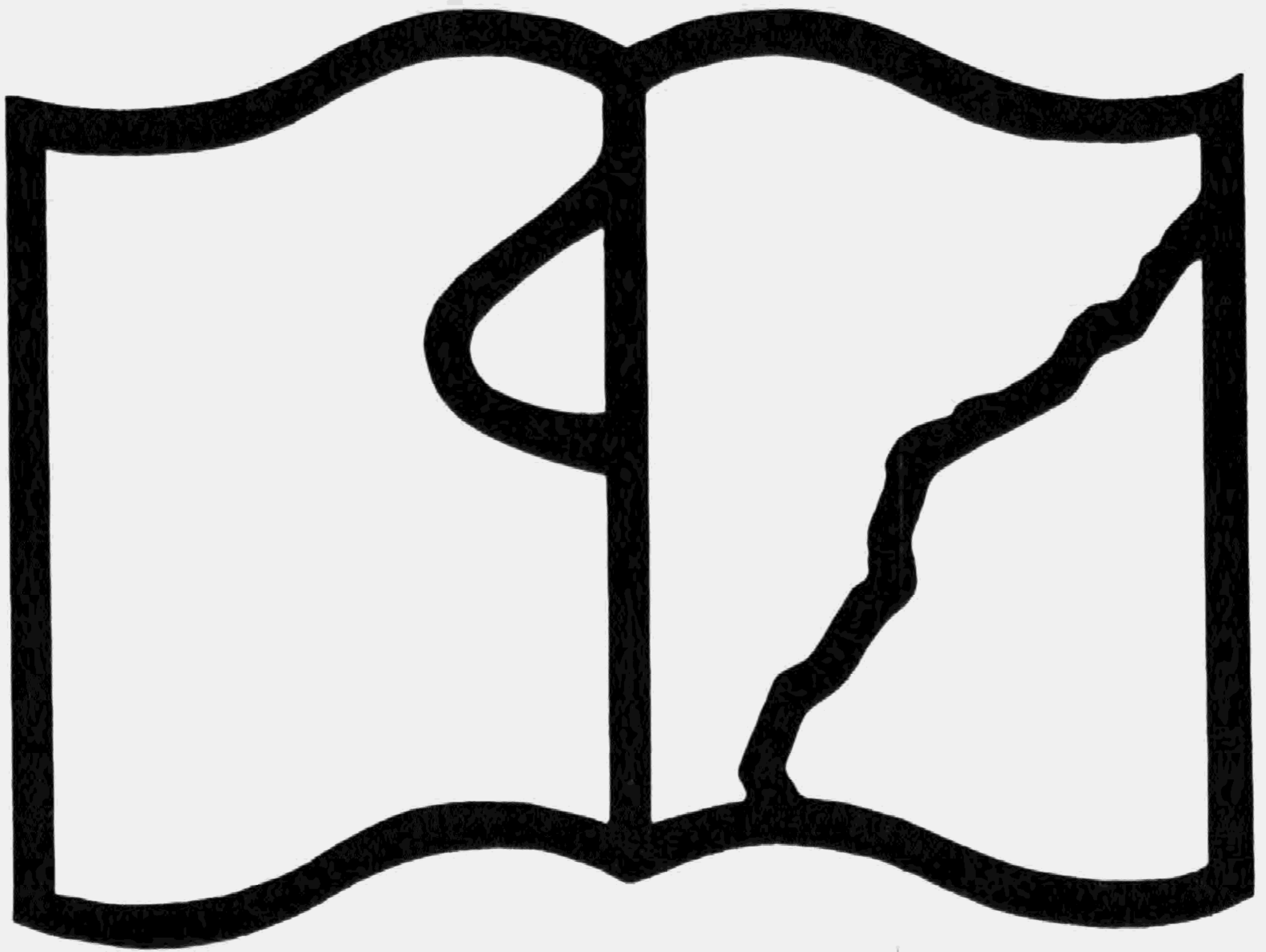
Ciel maligno Astri inclementi

Ciel benigno Astri clementi

Non tardate à darmi morte.

Deh





# **Testo Deteriorato**



Deh tardate á darmi morte.

*Erm.* Ma che miro? qui viene

Il fellow che mi tradi *in di*

*Onor.* Che veggio? ecco la rea che mi

Pertida ancora spiri *(fuggi?)*

Il velenoso fiato?

*Erm.* Giove non ti faettò dishumato?

*On.* Fulmina il cielo i mancator di fede

Ne ad vno offerir la può chi altrui la

*Erm.* Dunque da te il castigo *(diede.)*

T'arroghi ó temerario

*Onor.* Dissi forse, se al cielo

Ripugnare non vale

M'humilio al suo voler? di mi sleale

*Erm.* Forse mai mi dicesti in forma

'chiara

Sij pur fedel che mi sarai più cara?

*Lepid.* Quantienigmi!

*Onor.* Non più posso tenermi

Ingrata menzognera

Ancor con lo schernirmi

Celarmi vuoi 'l tuo error.

*Erm.* Tù col tradirmi

Me incolpar vuoi d'infida?

*Onor.* In che t'offesi

*Erm.* Ad armata beltà

Fedel ti protestasti, io di qual colpa

Dimmi mi trovo rea?

*Onor.*

*Onor.* Al Genitore

Promettesti, isposar chi più gli piace

E sarai pertinace?

*Erm.* Finsi per non sdegnarlo,

*Onor.* Ed'io di Proba

Al fido pentimento

Con Voci rispondei di complimēto?

*Erm.* Dunque fingesti?

*Onor.* Sì,

*Erm.* Mi segui?

*Onor.* Io t'amo

*Lepid.* Fatta é la pace à fè,

*Erm.* Te solo io bramo.

a 2 Vniamo mio bene

Le destre fedeli

Rimirino i cieli

In dolci catene

Di feruido Amore (ro il core.

Ristretta l'Alma, e prigionie;

## S C E N A XIII.

*Athaulfo che sopraggiunge, e l'interrompe  
li sopradetti.*

**C** Osi Donna inhonestà

*Lepid.* E fornita la festa,

*Ath.* Il più vil de plebei

strin-



Stringi al seno, & adori?  
Tosto morrai, tu muori.

Qui vá per occider onorio, ma eglelo  
vieta Placidia che sopraggiunge.

S C E N A XIV.

*Placidia in habito mentito, e li  
sopradetti.*

**T**V cadrai spietato  
Vieni meco in steccato

*Ath.* Tanto ardisci arrogante  
Di duellar col regnante?

*Lepid.* Mi tremano le piante,

*Placid.* A chi atterra i Tiranni  
Il cielo si fa scudo

*Ath.* Cedi vile Plebeo

*Placid.* Cedi tu crudo.

Qui combattono nel dir le sopradette  
parole, ma sopraggiunge.

S C E N A XV.

*Alarico, Stilicone, e li sopradetti.*

**Q**Val rumore, qual furore?  
T'arresta ò traditore

*Pla-*

*Placid.* Fà ch'ei pria non m'offenda

*Alar.* Cessa ancor tú, ne pagherai l'-  
Ma che veggio che miro? (emenda.

Quest'è chi dalla Tomba

Mi stabilì l'vscita

Morte non merta chi mi diè la Vita

*Ath.* Dunque la sua arroganza

Fia che resti impunita?

*Alar.* Raccontane il motiuo

*Ath.* Io qui improuiso arriuo

Veggio che quest'impura

Dell'honor non curante,

Ed'isponsali miei poco già cale

Colui già finto stolto

Tra le braccia hauea accolto

*Stil.* Me infelice che ascolto?

*Erm.* Accoglieuo il consorte

*Onor.* E mia sposa.

*Alar.* Per sposa haurai la morte.

*Ath.* Io commesso allo sdegno

Da vesta si indecente

Contro dell'Arrogante

Stringo il ferro, e l'assalgo

Questi pronto v'accorre

Ardito mi contrasta,

E per punirlo tutto ciò non basta?

*Alar.* Ma te qual fine spinle

A sì esecrando eccello?

*placid.*



*Placid.* Chi diffende il German salua se

*Alar.* Chi fia questo German? (stesso.

*Stil.* Ma voi chi sete?

*Placid.* Io Placidia, egli Onorio

Lo schernij, e me ne glorio.

*Ath. e Onor.* Tù sei Placidia, o dei

*Ath.* Il fabro son degl'infortunij miei.

*Placid.* Si son d'essa ó Germano

Te m'addito Claudiano

*Alar.* Non più troppo fin hora

E stato arduo il cimento

Non lice a dani suoi dar l'alimento.

Tosto tra le catene

L'vn', e l'altro s'annodi

*Placid. Onor. Ath. a 3* Ahi fiere pene,

*St.* Dalle ruine altrui nasce il mio bene

*Erm.* Nell'ingiustitia altrui perdo il  
(mio bene

*Stil.* Hor dunque che si fa?

Deh clemente condona

Incauta volontà

*Alar.* In tua gratia l'anullo, anzi pria

Ch'altro

Accidente s'opponga

Vò ch'vn'altra mano hor si cōgiōga

*Ath.* Ahi spietato decreto

*Erm.* Ahi crudo euento (tormento

*Ath.* Troppo troppo s'accresce il mio  
*Stil.*

*Stilic.* Troppo troppo s'accresce il mio  
(contento.

S C E N A XVI.

*Eucherio che giunge in fretta,  
e li sopradetti.*

**S**V sù ad altro si pensi  
Alla fuga, al saluarfi  
Siamo traditi, e più non val celarsi.

*Alar.* Come? che fia?

*Stil.* Che dici?

*Ath.* O quali euenti?

*Erm.* O fortunati auspici

*Euch.* Proba resa sdegnata

Con l'autoreuol cenno 'guaci

Che pria fù à noi propitio, I suoi se-

Spinge contro di noi, già à voce

Ad Onorio s'applaude 'aperta

*Alar.* Gran tradimento?

*Stil.* Inopinata fraude?

*Euch.* Ma hoimé che veggo?

Lo stuol nemico arriua?



## SCENA VLTIMA.

*Onorio, Placidia, Proba, Claudiano,  
e li sopradetti.*

*Choro* **V**iva Onorio, Viva, viva  
*Onor.* Cedete Empij Tiranni  
Ch'è ben voler del fato *'grato.*  
Di deprimer chi ogn'hor si rese in-  
Fur' questi ò Stilicone  
Delle mie gratie i frutti?  
Pernon ferma speranza  
Di hauer parte nel Trono  
Accogliesti il Nemico  
Me lasci in abbandono?  
*Stil.* Perdon signor perdono  
*Claud.* Deh condona l'ardire  
Di Nume è il compatir, d'huomo  
è il fallire.

*Alar.* Frena deh frena l'ire  
Imperatore Augusto  
Hor ch'al tuo piè prostrato  
Miri il Gothico Ré vinto, humiliato  
*Placid.* Hor che riascendi al soglio  
Fa pōpa di clemēza, e nō d'orgoglio  
*Onor.* Hor più libico serpe  
Non mi diè l'alimento.

A tanti.

A tanti Intercessor grato acconsen  
Sorgi Amico Regnante *(to.*  
Vò ch'accoppiati insieme  
Dell'vno, e l'altro germe i rari inesti  
Ciò che il Danubio allaga in Dote  
*Alar.* Il mio cor la mia mente *(resti.*  
Tante gratie capir non è possente  
*Ath.* Signor di Giove stesso  
Eccedi i pregi immensi  
S'anco a chi t'oltraggiò deità dispēsi  
*Placid.* A sì lieto decreto  
Che seconda il mio Amore *(core.*  
Ciò che velò l'honor, applaude il  
*Prob.* E di mè non si parla? e me non  
*Onor.* Ma tū che dalle mura *(cura?*  
Accogliesti à mio prò le squadre ar-  
*(mate.*  
E ripentita dell'error primiero  
Mi tornasti all'Impero  
E tuo quanto possedo.  
*Prob.* Pur che Eucherio sia mio altro  
*(non chiedo.*  
*Onor.* D'honorar Stilicone  
Ancor prendi il consiglio *(figlio.*  
Se inalzi il Padre, mentre accogli il  
Horsù vò che pria degno  
Ei sia de tuoi sponsali  
*Prob.* Incerto fauellar?

Stil.



*Stilic.* Colpi mortali?

*Onor.* Ermantia, o cara Ermantia

Si à lungo sospirata

Vieni, e l'Anima mia rendi beata.

*Erm.* Felice auiso?

*Stil. e Euch.* O nuoua fortunata?

*Erm.* Se il contrastare à Numi

E da mente proterua (serua,

Ecco m'humilio, qual più vuoi tua

*Onor.* Anzi mia spola,

*Stil.* A sì eleuato posto

Mentre la stirpe mia troppo aualori

Mostri che Onorio non sà dar che  
(onori.

*Onor.* Hor ch'è inesta al Trono

La famiglia d'Eucherio approuo

Il tuo giusto desio (anch'io

Homai stendi la man.

*Euch.* Pronto eseguisco.

*Prob.* Sei mio consorte

*Euch.* Sei mia consorte

*Stil.* O quanto ne gioisco. (monta

*Prob.* Ogni mio merto il tuo fauor for-

Se in farmi sposa altrui, mi vuoi  
(congiunta,

*Alar.* O rare gioie ò singolari euenti

*Claud.* O giorno pien d'honori, e di  
(contenti.

*Onor.*

*Onor. e Erm. a 2* Hor tocco la meta

De i lunghi sospir

Ne sorte più lieta

Già mai puo auenir.

*Ath. e Placid. a 2* Di me più contento

In Ciel non si dà

La gioia ch'io sento

Eguale non hà

*Prob. e Euch. a 2* D'Amore lo strale

Hà immenso vigor,

E quando egli affale

Arrende ogni cor.

*a 6* La forbice irata

Di Parca crud. l

Non tenti spietata

Scior nodo sì bel.

Cò pietra bianca il lieto dì s'ascriua,

*Tutti* Viua sì bella coppia, e Viua, e viua.

I L F I N E.



# Errori di Stampa corretti.

|                   |             |
|-------------------|-------------|
| A carte 12. Logie | Loggie.     |
| 26. Basi          | Baci.       |
| 27. Ritroua.      | Può trouar. |
| 30. Ferir.        | Ferro.      |
| 96. Disumato.     | Disumanato. |



LIBRERIA